

Telesia Alex(andr)o⁴ dove dice che Anacleto II nel 1131 dono quel corpo ad un conte Rainulfo figl(uol)o del Conte Roberto il quale ando a Roma in compagnia del Conte Roberto di Capua. Dubito che quel Anacleto fossi competitore di Innoc(entio) II, et fu scacciato Innoc(enti)o da Pier Lione, et rimesso dal
5 Imp(erat)or Lotario quando fu saccheggiata Amalfi, et trovate le pandette da Pisani. Desidero saper se questo mio discorso et di questo libro e vero. Aspetto risposta de la mia et veder il Festo del cui fattevi donar una copia, et un altra si dia a M(esser) Paolo al quale et a M(esser) Carlo Sigonio mille saluti. State sano. Di Pedem(on)te alli VI. di Aprile 1559.

Di v(ostra) s(ignoria) A. A.

COMENTARI

1. Segons la informació complementària que ens forneix la carta a Panvinio del 15-5-59 (“*la mia medaglia era di Teophilo Imp.*”), la moneda és **Morrison 32/Sy/Ae/05-10**:
ANVERS: Bust de Teòfil barbut amb l’ *stemma* , vestit amb clàmide. A la mà d. el globus amb una creu ΘEOFΙ LOSBAS’
REVERS: M; a sobre, una creu; a l’e. X/X/X; a la d. N/N/N; a sota, Θ.
2. Silíqua de Constanci II encunyada a diverses seques. A l’anvers hi ha el bust de l’emperador amb la llegenda D N CONSTAN-TIVS P F AVG; al revers, VOTIS / XXX / MVLTVS / XXXX encerclat amb una corona (RIC VIII pp. 190, 193, 218...).
3. Moneda de bronze encunyada a diverses seques amb la tipologia següent: a l’anvers, bust de Teodosi vestit, amb corona de perles / diadema i la llegenda DN THEODOSIVS PF AVG; al revers, VOT / X / MVLTVS / XX en quatre línies encerclades amb una corona (LRBC Aquileia 1098 i altres).
4. *Alexandri (Telesini) abbatís celestini caenobii, Rogerii regis Siciliae rerum gestarum libri quattuor.*

Di gratia (S(ign)or Fulvio ex(cellentissi)mo et amiciss(im)o) non mi scrivete con tanta fretta, che in iscusarvi della streteza del tempo, empite un foglio, dove mi potresti haver mandato lo indice delle vostre brave medaglie, et tre o quatro brave interpretationi. Risemi del vostro Hercule suffocato¹; et quel verso di
5 Aeschylo è belliss(im)o et degno di Platone et Socrate. Non è dubio che dovrebbero tutti attender al esser et dotti, et buoni, et non al stimarsi, ne al esser stimati, pure quella philautia nasce insieme con noi. Quel nostro amico è in tal eta, che si puo mutare, et dovete destramente farlo accorger del fallir suo. Tenete
10 avisato il Sigonio di quelle cose che dubitate non stiano male nelle annotationi del Festo, et forse saria bene non publicarlo fin che si vedessi tutto per agiunger li errori. Sed ego in utramq(ue) aurem; vestro periculo edetur². Della vostra amicitia con M(esser) Achille Statio mi rallegro anchora io, et delle emendationi di Horatio et Catullo et Tibullo. Credo che il Moretto sene valse di qualcuna sua³. Hebbi l'altro di una medaglia di L. Scipio. Asiag.; è pur gran cosa che in
15 tutte stia cosi. Se havette degna interpretatione dittemela: che sentirette le gratie, anchora che io stia de la del Peloro⁴, ma non partirò cosi presto. Ditte a M(esser) Benedetto Eggio che penso il sepolcro che è sotto la pigna avanti san Pietro sia del imperator Honorio secondo che dice Paolo Diacono. Se crede questo sia cosi, o vero in contrario ha qualche altra cosa, mi dia aviso. Haec hactenus.
20 Valet. in Pedemonte alli XVII di Aprile 1559

Vestrissimo
A.A.

6 esser et dotti: esser dotti *Op.* 7 philautia: Philautea *Op.* 16 Peloro: Perolo *Op.* 18 crede: credete *Op.*

COMENTARI

1. En aquesta expressió d'Agustín cal veure-hi potser un comentari graciós a la resposta que Orsini li degué donar quan va rebre la moneda d'Hèrcules amb el lleó, que el bisbe li havia enviat amb la carta anterior. En moltes de les monedes petites en que apareix aquesta escena és fàcil veure-hi un garbuix de figures sense distingir amb claretat qui escanya qui. El bon humor d'Orsini posa en qüestió qui és el que realment és escanyat, Hèrcules o el lleó.

2. Ja hem comentat en cartes anteriors que Sigonio havia treballat en una possible edició de Fest, gairebé simultàniament a Agustín. Aquest incorporà a la seva edició els resultats del treball de Sigonio en forma de notes¹. Les anotacions de què parla Agustín aquí podrien ser aquestes i no pas les seves pròpies, que ja havien estat copiades i revisades per Fulvio i Orazio Orsini. En aquest cas Agustín, doncs, tornaria a deixar en mans del seu amic la censura final del llibre i, per això, es limita a suggerir-li de no tirar endavant la publicació fins que s'hagin pogut corregir tots els errors sobre un primer exemplar.

Per demostrar la seva confiança absoluta, utilitza la braquilogia d'una expressió proverbial llatina (*ego in utramque aurem dormio*) que usa Plaute en el Pseudolus vv. 123-124, Terenci a Heautontimorumenos v. 342 i Ciceró a les cartes a Àtic 13, 24, 1, tot recordant-li que la responsabilitat serà exclusivament seva (*vestro periculo edetur*). Agustín tenia realment consciència d'aquesta corresponsabilitat perquè en una carta del 8 de març del 1582 -fins ara inèdita- al seu amic li recordava: "*Colla lettera delli XXVII di Genaro et con il fragmento di Festo... mi sono rallegrato molto ricordandomi di quel bel tempo quando si fece quel libro che V(ostra) S(ignoria) chiama mio per darmi le sferzate colli vostri scogli o schedie, et pur il libro fu sempre vostro, et sara al vostro dispeto...*"²

3. L'humanista i poeta portuguès Achille Estaço (1524-1581), bibliotecari del cardenal Sforza i secretari particular de Pius IV, Pius V i Gregori XIII, havia publicat uns comentaris a l'*Ars Poetica* horaciana a Amberes el 1553, així com unes *Observationes difficilium aliquot locorum* de Catul a Lovaina el 1552. El 1566 publicà unes notes crítiques a l'edició manuziana d'aquest mateix autor, i unes altres a la poesia de Tibul el 1567. Marc-Antoine Muret comptà amb les seves aportacions per a l'edició de Properci (1558).

¹ Per exemple, a propòsit del mot *Opima* llegim en nota a peu de plana: "*Carolus Sigonius, a quo multa in hoc libro emendata sunt*" (Op. om. VIII p. 588).

² Inèdita del Caes. B-7-7, inclosa a l'apèndix (p. 630).

4.Cr. 311/1a-1d. Denari serrat

ANVERS: Cap de Júpiter a la d. amb corona de llorer.

REVERS: Júpiter en una quadriga a la d. sosté un ceptre i les regnes amb la mà e. i branda el llamp amb la d.; a l'exerg, L. SCIP. ASIAG.

El significat d'ASIAG. esdevé una de les qüestions recurrents en la correspondència del bisbe amb Orsini que s'allarga fins l'any 1572. Així mateix també constitueix un dels motius de comentari d'una carta a Zurita (23-11-70).

Per ricordarmi (Car(issi)mo M(esser) Fulvio) delle nostre delizie delle medaglie, et di voi spesso anzi sempre, non mancarò con ogni occasione di darvi avviso delle medaglie nove et di qualche interpretatione, et di alcuni pensieri a questo proposito et benche siano impoliti et rozi come nati in queste sassose montagne
5 del Samnio, il desiderio di agradirvi farano la scusa.

Ho nelle mani una medaglia di bronzo come penso, ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ benche le lettere siano in gran parte fugite, ma la testa di dona coronata di lauro è come in molte altre di quei popoli, ecceto che dietro quella par che si vedano queste tre lettere ΣΥΠ; dal altro canto è una lyra appoggiata ad un monticello (come penso
10 tumulo della Syrena Parthenope) et al basso dopo le lettere dette prima un caduceo di Mercurio¹. Non accade dirvi che Strabone Plinio et Vergilio et li interpreti, confermano esser in Napoli tal sepolcro et cognome. Ma aspetto da voi la interpretatione da quelle tre lettere se d'un nome solo sono, di quale?, ovvero di doi, come saria Syrena Parthenope, et che fossi di essa la testa.
15 Desidero saper se Syrena si scrive overo Sirena, et perche causa. Item se vi è capitata mai altra simile o sapete chi la habbia, vedete si sta come io mi imagino in questa. Legendo in Plinio alcune cose grandi di M. Sergio lib. VII cap. XXVIII mi sono ricordato esser nelle medaglie M. Sergius Silus (si ben mi ricordo) con una statua equestre, et una spada in mano; vedete se si puo
20 applicare ad esso². Item lib. VIII. cap. XVI. che Lysimacho strangulo un liono essendo da Alex(andr)o serrato in una stanza con esso; vedete se in quelle piccole medaglie è piu presto Lysimacho, che Hercole³. Item lib. XII. cap. I. in fine dimostra la causa, perche si trova nelle medaglie ΓΟΡΤΥΝΙΩΝ Europa col toro: dicendo egli haver in Gortyna una bella fontana con un platano del quale
25 scriveno molti dotti Grechi et Latini, et che sotto quel ombra Iove sforzo Europa. Aspetto li nomi di questi dotti con altre belle cose a questo proposito⁴.

Desidero anchora saper se nelle medaglie di Smyrna si trova Mater deorum turrata, perche Plinio dice esserli dedicato un tempio li. cap. IIII libro XIII⁵. Se in quelle di Locrensi fossi un fulmine overo altre cose pertinenti ad Euthimo
30 Olympionico et dio del quale parla Callimacho legete Plinio lib. VII. cap.

27 di Smyrna: in Smyrna *Op.* 30 libri *Vat.*, lib. *Op.*

XLVII⁶

Se trovate M(esser) Pyrrho salutateli a nome mio et ditteli che ho una medaglia di
Commodo con un roverso di esso Commodo nudo con una clava in mano
imitando Hercole, et appresso è la dea Iside con testa di elephanto et un sistro in
5 mano, et alli piedi una testa di lione: che non havendo tal roverso nel suo libro li
mandaro un disegno. Scriveno li historici che Commodo quando porto quelle
Isiace cerimonie per la terra urtava hor questo hor quello col naso o proboscide.⁷
Ho ricevuto la vostra delli XXII con la alligata del Sigone al qual scrivo io come
vederete nella sua che apostata la mando aperta, et potrete veder le parolle Latine
10 le quali non vi piacendo o mancando altra cosa fatte voi altro polizino et
stracciate quello. Mi par mille anni a vederlo fuora, sed sat cito, si bene. Quella
medaglia di due Fortune Reduce et Antiatum desidero havere⁸. Mandatemi in
una inclusa il Varrone medaglia⁹. La stampa del Ser. Sulpicio faro gettar se
potro¹⁰. Del resto delle vostre nuove, item del libro mi movete grande
15 expettatione et desiderio. Della Cloacina ho trovato non so che in Plinio lib. XV
cap. XXIX¹¹; credo bene che lo haurette notato. Del Gelone¹² vostro ho piacer.
Non altro. State sano. Da Piedem(on)te alli XXIX di Aprile 1559.

Di v(ostra) s(ignoria) A.A.

2 a nome mio: a mio nome *Op.*

COMENTARI

1. BMC INeapolis 237

ANVERS: Cap d'Apol.lo a l'e. amb corona de llorer; darrere ΑΣ?

REVERS: Omfalos i lira; a l'exerg, ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ; a sota, un caduceu a l'e.

Agustín confon el cap d'Apol.lo amb el d'una noia, error força freqüent en les seves descripcions. Aquesta és l'única moneda que hem trobat d'aquesta tipologia que presenti un caduceu a l'exerg; les lletres de l'anvers, però, no coincideixen amb les que dóna Agustín el qual tampoc assegura que siguin aitals.

Les citacions adduïdes són Estrabó 5,4,7; Plini *nat.* 3,62 i Virgili *georg.* 4, 664.

2. Cr. 286/1. Denari

ANVERS: Cap de Roma amb casc a la d.; davant, EX. S.C; darrere, ROMA i ✕.

REVERS: Un genet a l'e. que sosté una espasa i un cap tallat amb la mà e.; davant, Q; a sota, M. SERGI; a l'exerg SILVS.

La citació de Plini és *nat.* 7,104-106. A partir d'aquest moment Agustín comença a citar de manera sistemàtica aquest autor, cosa que ens indicaria que li havia pervingut un exemplar de la seva obra i que es dedicà a la seva lectura exhaustiva. La pràctica totalitat de les vegades la cita coincideix amb l'actual en el llibre, però no pas en el capítol. El motiu principal de la lectura de Plini és proporcionar elements interpretatius sobre la tipologia de les monedes a Orsini, que havia endegat un treball sobre la interpretació numismàtica.

3. La citació de Plini correspon al llibre 8, 54 i és a propòsit de les monedes d'Hèrcules lluitant contra el lleó de Nèmea que han estat objecte de comentari en cartes anteriors.

4. Moneda de Gortina

El passatge al qual es refereix Agustín correspon al llibre 12, 11-12 de la *Història natural*.

5. Monedes de Esmirna

La citació de Plini és *nascitur Zmyrnae regione iuxta delubrum Matris deum* (*nat.* 14, 54). Efectivament, les monedes d'Esmirna poden presentar un cap de Cíbele amb corona mural.

6. Agustín suggereix a Orsini que cerqui si a les monedes de Locri hi figura un raig perquè ha trobat un fragment de Plini que podria explicar el seu simbolisme: *Patria ei (Euthymo poetae) Locri in Italia; imaginem eius ibi et Olympiae alteram eodem die tactas fulmine Callimachum ut nihil aliud miratum video (nat. 7,152)*. En efecte, existeixen algunes monedes de Locri on hi figura un raig i que formen part de les ressenyades a les AAMAN. Aquest és l'únic fragment de Plini, juntament amb l'adduït a propòsit de la moneda Cr. 286/1, en què la citació correspon amb l'actual.

7.RIC Commodus 641

ANVERS: Cap de Còmmode a la d. amb corona de llorer; L AEL AVREL CO MM
AVG P FEL.

REVERS: Còmmode, a guisa d'Hèrcules a l'e., aguanta unes espigues entre la seva mà d. i la d'Àfrica que està a la d. davant d'ell. Ell té el peu d. sobre una proa i sosté amb la mà e. la clava dreta sobre una roca; a la d., Àfrica, vestida, porta una pell d'elefant al cap i aixeca un sistre amb la mà e.; als seus peus, mig lleó a la d.; PROVID ENTIAE AVG; a l'exerg, SC.

Una de les correccions manuscrites d'Agustín a la *Història Augusta* que trobem al f. 129r del ms. Vat. Lat. 3391¹ és la següent:

Lamprid. in Commodo

Bellonae servientes vere execare bracchium praecepit studio crudelitatis.

*Isiacos vero pineis usq. ad perniciem pectus tondere cogebat (exsecare et tundere)
nos.*

La referència que trobem en aquesta carta sobre la *Història Augusta* i Còmmode corrobora la impressió que apuntàvem aleshores: que l'esmentat foli s'ha de datar el mes d'abril i que, sense cap mena de dubte, pertany a Agustín, el qual havia acabat de llegir les vides dels emperadors i recordava perfectament el text.

8.RIC Augustus 322.

ANVERS: Busts bessons a la d. de Fortuna Victrix amb un casc rodó i amb una pàtera a la mà d.; Fortuna Felix amb diadema a sobre d'una barra acabada amb dos caps de moltó; a sobre, Q RVSTIVS - FORTVNAE; a sota, ANTIAT.

REVERS: Altar rectangular amb ornaments, amb la inscripció FOR RE. CAESARI
AVGVSTO; a l'exerg, EX S C.

¹V. p. 347.

Aquesta moneda està anotada al f. 89r del ms. Esc. L-I-15² .

9.Cr.447/1a (b). Denari

La moneda de Varró, descrita amb més detall a la propera carta.

10.Segurament és la mateixa moneda que Agustín havia vist a casa de G. F. Carafa i que aquest no volia intercanviar (Cr.406/1)³ .

11.Cr.494/42a (-43a). Denari

ANVERS: Cap de Concòrdia a la d. amb vel; darrere, CONCORDIA.

REVERS: Temple de Venus Cloacina, amb la inscripció CLOACIN; a sobre, L.
MVSSIDIVS. LONGVS.

La citació de Plini que Agustín relaciona amb aquesta moneda és *nat.* 15, 119.

12.Probablement es refereix a una moneda de la seca de Siracusa (BMCS Siracusa 526 a 537).

ANVERS: Cap d'un home sense barba a l'e. amb diadema.

REVERS: Biga conduïda per una Victòria / Àguila amb les ales plegades, sobre un raig. ΣΥΠΙΑΚοΣΙοΙ ΓΕΛΩΝοΣ.

² En aquella ocasió Agustín va transcriure la inscripció de l'altar FOARE (v. p. 239)

³ V. p. 358.

Alle due vostre (Cariss(i)mo et dolci(ss)im)o M(esser) Fulvio) delli V et VI di questo. Ho mandato la commiss(io)ne di haver tutti li libri non prohibiti, et quanto altro vi piace, se ben volesti l'asina: ma nel trovarli libri havete bisogno di Daedalo. Li luoghi di Cicerone non havendoli il Faerno trovarete nel mio
5 scrittorio nella scatula piu alta verso la porta in un libretto in 8° con altre frascherie spagnole; non essendo li, è nel scrittorio de l'altra stanza, et la chiave in quella scatula gia detta¹. Appiano et Atheneo Grechi trovarete nel studio grande tra la porta della camera et la fenestra nel mezo delli altri; il Atheneo latino nella tavola del studio overo in quella del scrittorio, overo in terra nel studio
10 grande². Dil Varrone³ vi ringratio, è assai bello benchè un poco suspecto della parte del volto, pare che sia stato imbrattato con volerlo gettar: pure credo sia antiquo; è un termino di Numa come penso, et il rovescio del scettro tra l'acquila et il delfino significa l'imperio di Giove et Nettuno dato a Pompeo Magno dal quale hebbe Varrone la corona navale contra li pirate come dice Plinio in duoi
15 luoghi. Sono intrato in fantasia, che Pompeo descendessi da Pompo figliuolo di Numa per adulatione di suoi; legette Plutarcho nel fine della vita di Numa benchè le parolle son guaste. (ma M(esser) Pyrrho ve le indrizara, se voi non saprete) (E bello quel granchio del ΒΡΕΤΤΙΩΝ) Credo che dica non so che di Pompilii, la qual casata non si trova, ma nella vita di Pompeo lo dovrebbe dire. Hor su
20 questa nostra scienza caballistica delle medaglie vol questo. Ricordatevi di quella medaglia di Pisone col roverso di CN. Magno et la testa di Numa⁴ la quale ha due allusioni, et al Magno et al Pisone: come derivati di un sangue commune di Calpo et Pompo fig(luo)li di Numa. Et perche sara lecito al Quaestore overo Proquaestore metter li suoi antecessori, et non quelli del suo generale? Di Pompo
25 dunque dicevano venir li Pompeii, et li Pomponii, come si vede nelle nostre medaglie. Delli Calpurnii è in Horatio nel Arte poetica ad Pisones: Pompilii sanguis, overo Pompili il qual verso se ben mi ricordo non fa contra la vostra osserva(tio)ne delli ii nel genitivo.

Il vostro Asiatico Getulico⁵ mandatelo a M(esser) Gentile; overo in Getulia come
30 il Asia capta di un amico nostro. Per dir Getulico haurebbe scritto piu lettere, et

13 dato: om. Op. 21 di CN: di om. Op. 24 infra Proquaestore, Triumviro Vat.

era cosa degna di leggersi doi cognomi di due provincie sottoposte al imperio Ro(mano), pure vedette se Appiano parlando delle guerre di Africa dica da chi fu la Getulia sottoposta, che penso sia tutto falso. La vera interpretatione è, che quel ASIAC. o ASIAG. vuol dire Asiatico, et fu compendio, overo errore del
5 stampatore. Il granchio del nostro M(esser) Pyrrho ho in argento in Roma col BPETTIQN chiaro⁶, et voi non fusti ignorante, ma pocco accorto. Del Sappho faremo fuochi et girandole; come della pace. Et il luogho di Aristotele è belliss(im)o per trovar Archiloco tra le monete di Parii, come Homero et Sappho di quali parlava Polluce⁷. Il scriver MYTIA⁸ è vero et ben confermato con
10 medaglie et Steph(an)o. Del M Acilio Balbo ho piacere⁹. Del Strabone con Europa¹⁰ non mi ricordava, è forse C. Cesare L. F. Strabone, del quale Cicerone scrive nelli libri de Oratore et nelli officii, che fu tanto buon poeta et oratore, et molto buon parlatore, et facetiss(im)o. Di costui havete il epitaphio belliss(im)o andando a S(an)ta Maria Maggiore; credo che ve lo mostrai una
15 volta. Fu falsamente giudicato padre di Cesare Dittatore et è falso anchora, che si chiamasse Lucio il padre di Cesare essendo chiaro per li fasti capitolini Cesare C.F.C.N. La Europa era nelle medaglie di Valerii, se non ho mala memoria¹¹. Del Pio et Magno¹² per Appiano mi piace, et in confirmatione aggiungete una delle ultime Philippice di Cicerone dove nel far il S.C. lo chiama
20 Sex. Pompeius CN.F. Magnus. et credo che promette farlo Augure in luogo di suo padre. Di Planco¹³ et di Didio¹⁴ et Valerio Flacco¹⁵ ho piacer. Oltre il Didio di Sallustio vedette Appiano nelle guerre di Spagna, et advertite a Didio, et a Postumio Albino con HISPAN¹⁶. Item al mio LEPIDVS AN. XV.PR.H.O.C.S.¹⁷ non so se si trova stampato in Grecho, ma io l'havea in
25 volgar in ottavo stampato con tutto Appiano credo nella stanza dove è la tavola di bronzo¹⁸. Legendo in Plinio¹⁹ ho trovato alcune cose per medaglie, et altre per li auttori Greci, come è un verso di Sophocle in Triptolemo: Et fortunatam Italianam frumento canere candido. lib. 18. cap. 7, et nel medesimo cap(itol)o dice di Menandro: antiquissimum in cibus hordeum Atheniensium ritu. et lib. 19. cap.
30 6; unaltra cosa di Menandro, ma non so se è il comico, overo altro, del quale nel principio di Plinio dove si trovano li nomi di auttori a ciascun libro: ex Menandro, qui biochresta scripsit. Ma nel 20. cap. 22. Blitum iners videtur, ac

11 Cesare: Cesare *Op.* 17 Cesare: Cesare *Op.*; in Acisculo forse *in margine, quae verba desunt in Op.* 20 CN. F.: C.N.F. *Op.* 28 canere: cancre *Op.* 32 biochresta: hiochresta *Op.*

sine sapore, aut acrimonia ulla, unde convicium feminis apud Menandrum faciunt mariti. Io legerei feminae faciunt maritis.

Nel lib. 30. cap. 1. Menander litterarum subtilitati sine aemulo genitus Thessalam cognominat fabulam complexam ambages feminarum detrahentium lunam. Torno alle medaglie, ricordatevi delle Leontine dove è una testa di leone et certi grani di frumento²⁰; oltre il luogo delle Philippice (credo nella 2^a) Plin(io) lib. 18. cap. 10: cum centesimo quidem et Leontini Siciliae campi fundunt. Penso anchora si trova una figura in piede la quale desidero che sia Gorgias Leontinus, cui prima statua aurea statuta est in Cicer(one) et Plin(io). Alla medaglia FLORALIA primus²¹. Plin(io) li. 18. cap. 29. All'altra di P. Clodio colla corona radiata²² idem lib. 21. cap. 3. in prin(cipio). Alle medaglie di Coos con Aesculapio²³ lib. 29. cap. 1: Hippocrates genitus insula Coos in primis clara ac valida et Aesculapio dicata ubi templum et c(etera). Del caduceo di Mercurio belle cose lib. 29. cap. 3. in fine²⁴. Delli fiumi di Thurii²⁵, li quali forse sono nel toro representati nelle monete Θουριων, ex Theoplasto. idem lib. 31. cap. 2. Della acqua Marcia et Anco²⁶ lib. 31. cap. 3. et lib. 35. cap. 15. in fine. Del BON. EVENT.²⁷ li. 34. cap. 8. Del triente della familia Servilia²⁸ li. 34. cap. 13. in fine. Io ho una medaglia di argento con queste lettere C. TER. LVC.²⁹ trovo in Plinio lib. 35. cap. 7: Pingi gladiatoria munera, atq(ue) in publico exponi coepta a C. Terentio Lucano, ma nelle cose stampate in essa non ce cosa a proposito, senon una biga ordinaria cosi mi basta creder che potesse leggersi cosi. Nel lib. 35. cap. X. in medio: Nicomachus primus Vlyxi addidit pileum. pinxit et Apollinem, et Dianam, deumq(ue) matrem in leone sedentem, a proposito di Mamilio Limetano dove è Ulisse col pileo³⁰, et daltre con la matre nel leone³¹. Ricordatevi del mio Spinther col bel vaso et lituo. Legete delli belli vasi che trovo costui in Plinio lib. 36. cap. 7. in fine³². Del Nilo con li XVI puti. nel med(esim)o cap(itol)o³³. Di Sylla con Iugurtha³⁴ lib. 37. cap. 1. La medaglia colla sphynges³⁵ non so di Carisio overo daltri, potria alludere al sigillo di Augusto, del quale Plinio et Suetonio scrivono. Come un'altra col ranocchio al sigillo di Mecenate. Del systro trovo belle cose in Isidoro lib. 3. cap. 21 in fine etymol(ogiarum) del uso di Iside et Isiaci, et amazone. Desidero saper se havete

3 cap. I: cap. 2 *Op.* 23 in leone: nel leone *Op.* 31 Isiaci: Asiaci *Op.*

visto mai medaglia Greca con obelisco: perche ho alcune belle cose a proposito, con altre che diro in un altra, che ho designate per voi. che si che vi ho servito questa volta? Lasciate charta bianca per agionger nel vostro libro³⁶: Et non vi rincresca delle mie l(ette)re longhe; et per penitenza scrivetemi piu longhe. et state sano sopra tutto. Di Pedemonte alli XIII di Maggio 1559.

Di v(ostra) s(ignoria)

A.A.

COMENTARI

1. Sigonio escrivia a Orsini un dia abans: “...io la prego che li piaccia di far quanto ella m’ha scritto circa quelli fragmenti de Monsignore (Agustin) ch’io le n’hauro obligo grande “¹. Aquest fragments no són altres que els “*luoghi di Cicerone*” d’Agustín que Orsini va enviar a Sigonio per tal que pogués completar el millor possible la seva obra *Fragmenta e libris deperditis Ciceronis* 1559².

Agustín havia deixat el seu recull de textos desconeguts d’autors llatins a Faerno, el qual en va completar alguns dels dels poetes amb apèndix mètrics. És evident, tanmateix, que els referents a Ciceró no devien figurar-hi³.

2. Agustín es refereix a l’edició grega Ἀθηναίου δειπνοσοφιστοῦ την πολυμαθεστάτην πραγματείαν νῦν ἔξεστὶ σοι φιλόλογε μικροῦ πριαμένω πολλῶν τε καὶ μεγάλων...καὶ ὧν ἴσος πρότερου οὐκ ἔηδεις, ἐς γνῶσιν ἔλθεῖν... editada a Venècia “apud Aldum et Andream socerum” el 1514.

“*Il Atheneo latino*” que Agustín devia posseir és la primera traducció al llatí de l’obra d’Ateneu publicada a Lió el 1556 amb el títol *Athenaei Dipnosophistarum sive Coenae sapientum libri XV. Natale de Comitibus...nunc primum e graeca in latinam linguam vertente* “apud Sebastianum Barptolomei Honorati”.

3. Cr.447/1a (1b). Denari

ANVERS: Bust de Júpiter barbut en forma de terme a la d., amb diadema; darrere, VARRO. PRO. Q.

REVERS: Un ceptre entre un dofí, a la e., i una àguila, a la d.; a l’exerg, MAGN. PRO i, a sota, COS.

Els fragments de Plini són *nat.* 7,115 i 16,7. El fragment de Plutarc és *Num.* 21,1-3.

4. Cr.446/1. Denari

ANVERS: Cap de Numa amb barba a la d.; duu una diadema amb la inscripció NVMA; darrere, CN. PISO. PRO. Q.

REVERS: Proa a la d.; a sobre, MAGN; a sota, PRO. COS.

¹ Vat. Lat. 4105 f. 36.

² V. p. 453.

³ V. p. 356. Sobre la circulació d’aquests fragments entre els amics d’Agustín v. LUNELLI, V. art. c.

Agustín veu ambdues monedes com a paral·leles i, per tant, assimila els dos personatges amb Numa.

5. Cr.311/1a-1d. Denari serrat (descrita a la carta 17-4-59)

Orsini proposa llegir ASIAG. com ASIA(ticus) G(etulicus) i un amic comú de tots dos (Panvinio?) li ha proposat llegir ASIA C(apta). Agustín desprecia ambdues interpretacions i es decanta per entendre ASIA(ticus), tot atribuint la C/G a un error de l'encunyador o bé a una abreujatura d'ASIA(ti)C(us). L'expressió "*mandatelo a M(esser) Gentile*", que havia mort el gener, "*overo in Getulia*" denota un menyspreu exagerat per la solució orsiniana.

6. BMCIBruttii 106 (107-108)

ANVERS: Cap d'una divinitat marina a l'e. amb una toca en forma de closca de cranc, les potes del qual sobresurten per dalt i per baix.

REVERS: Un cranc amb BPET TION

D'aquesta moneda en tornarà a parlar a la carta del 22-7-59.

7. A la carta del 6-4-59, a propòsit d'una moneda d'Èfes on apareix una abella Agustín deia al seu amic "*mi imagino che sia Melissa qualche donna poetissa come Sappho buona compagna che andava per molte isole et citta di Grecia, onde per lascivia di battitori di moneta fecero il'animale del suo nome...*".

Orsini ha trobat un text d'Aristòtil on apareix corroborada l'opinió del bisbe sobre la figura de Safo a les monedes i on hi hauria, a més a més, la justificació que a les monedes de Paros hi hagués l'efígie d'Arquíloc. Aquest passatge és sens dubte *Rh.*

1398b: Πάριοι γοῦν Ἀρχίλοχον καίπερ βλάσφημον ὄντα τετιμήκασι, καὶ Χῖοι Ὅμηρον οὐκ ὄντα πολιτικόν, καὶ Μυτιληναῖοι Σαπφῶ καίπερ γυναῖκα οὔσαν...

Aquest fragment li'n fa venir a la memòria un altre de Pòl.lux on també es parla de la presència de Safo i Homer a les monedes de Mitilene i Quios 9, 83-84: τάχα δ'ἂν τις φιλότιμον εἶναι νομίζοι καὶ τὸν ἐπὶ τῷ νομίσματι λόγον ἐπιζητεῖν ... οὐ γὰρ ἀξιώσει τις ἡμᾶς ἐν τῷ παρόντι πολυπραγμονεῖν, εἰ Μιτυληναῖοι μὲν Σαπφῶ τῷ νομίσματι ἐνεχαράξαντο, Χῖοι δὲ Ὅμηρον, Ἰασεῖς δὲ παῖδα δελφῖνι ἐποχούμενον...

Per celebrar aquesta troballa Agustín l'assimila al motiu de joia que suposà la

signatura de la pau de Cateau-Cambrésis⁴ .

8. Agustín justifica l'escriptura MYTIA mitjançant les llegendes de les monedes i el llibre Περὶ πόλεων de Stephanus Byzantinus.

Les monedes de Mitilene porten majoritàriament la llegenda MV/MYTI al revers; n'hi ha, però, amb llegenda MVTIAH (BMCLMytilene 139). La tipologia de moltes d'elles registra el cap d'Apol.lo amb trets asexuats, a l'anvers, i una lira, al revers

9. Cr.271/1. Denari

ANVERS: Cap de Roma amb casc a la d.; darrere, BĀLBVS; a sota, ROMA; davant, ✕; tot està envoltat per una corona de llorer.

REVERS: Júpiter en una quadriga a la d. sosté un raig amb la mà d. i una espasa amb l'e.; una victòria condueix els caballs amb la mà e. i porta un fuet a la d.; a sota, un escut; a l'exerg, M'. ACILI.

10. Cr.377/1. Denari serrat

ANVERS: Cap de Júpiter amb corona de llorer a la d.; darrere, una marca de control.

REVERS: Europa asseguda sobre un toro que escomet a l'e.; darrere, un feix de raigs; a sota, una fulla d'heura; a l'exerg, L.VĪLO. L. F. STRĀB.

Agustín, a la carta anterior, referint-se a les monedes de Gortina on apareix Europa, deia al seu amic: *"Aspetto... altre belle cose a questo proposito"*. En conseqüència, Orsini li va escriure una carta on li recordava l'existència d'aquesta moneda romana en què també apareix la donzella raptada per Júpiter.

El magistrat monetal no és certament C. Iulius Caesar Strabo⁵ de qui Ciceró parla al *De oratore* (2,14; 2,98; 2,275; 3,10; 3,30) i al *De officiis* (1,108; 1,133; 2,50).

L'*"epitaphio"* d'aquest que li ve a la memòria és CIL VI, 1310:

C. IVLIVS. L. F. CAESAR

STRABO

AED. CVR. Q. TR. MIL. BIS. X. VIR

AGR. DAND. ADTR. IVD. PONTIF

El bisbe alhora recorda les monedes de Valerius Acisculus, que tenen un revers

⁴ La referència "*come della pace*" s'ha de veure lligada a la firma de la pau de Cateau-Cambrésis segellada per Felip II i Enric II el dia 3 d'abril del 1559. Aquesta pau suposà la fi de les hostilitats entre França i Espanya, ja que Enric II renuncià a les pretensions sobre els regnes de Nàpols i Milà i tornà al duc de Savoia els seus estats.

⁵ V. RRC p. 391

similar:

11.Cr.474/1a (1b). Denari

ANVERS:Cap d'Apol.lo a la d. amb el cabell subjectat amb una cinta; a sobre, una estrella; darrere, un *acisculus* i ACISCVLVS.

REVERS:Europa asseguda sobre un toro a la d.; a l'exerg, L. VALERIVS.

12. Cr.511/3a. Denari

ANVERS: Cap de Cn Pompeu el Gran a la d.; darrere, una gerra; davant, un *lituus*; al voltant, MAG. PIVS. IMP. ITER.

REVERS: Neptú dempeus a l'e. amb diadema, i sostenint un *aplustre* a la mà d. i una roba al braç e.; el peu dret recolzat sobre una proa; a cada flanc un dels germans de Catània portant el seu pare a les espatlles; a sobre, PRAEF; a l'exerg, CLAS. ET. ORAE
MARIT. EX. S.C.

Els mots d'aquesta carta i un comentari d'Orsini al seu llibre⁶ ens fan decantar per aquesta moneda, en què no hi figura explícit el *preanomen* de Pompeu. Els dos llocs de les *Filípiques* evocats pel bisbe són 13,50 i 13,12, citacions que Orsini també inclourà en el seu llibre.

13. L'al·lusió als tres personatges romans que apareixen a continuació és sens dubte a propòsit de tres monedes, de les quals Orsini en devia oferir informació filològica a Agustín.

Moneda de Plancus

Coneixem tres emissions republicanes en què apareix el cognomen PLANCVS: Cr.475, formada per auris i mitjos auris; Cr.522, formada per auris i denaris, i Cr.453, formada només per denaris. Atès que a les *Familiae Romanae* d'Orsini només hi figuren les dues últimes, ens cal pensar que Agustín es refereix a una d'elles.

14.Moneda de Didius

Sens dubte que no és la mateixa moneda que trobem esmentada en cartes anteriors

⁶ *Familiae Romanae...* p. 206: "Omnes Romanae antiquitatis studiosi effigiem, quae in primo huius tabellae denario et secundo expressa est, Cn. Pompeii Magni vultum repraesentare arbitrati sunt, cum potius ex denariorum titulis et iis quae in altera denariorum parte signata sunt, SEXTO illa filio tribuenda videatur. Ac primum inscriptio ipsa prioris denarii, MAG. PIVS. IMP. TER. quin ad Sextum referenda sit, nullo modo dubitari potest. Cn. enim pater IMP. semel tantum, PIVS vero a scriptoribus numquam est appellatus..."

amb l'expressió "*il Didio Giuliano*", sinó el denari Cr.294/1 o bé Cr.429/2a (2b). Orsini les inclou totes dues a la seva obra. La manca de més detalls descriptius no ens permet decidir-nos, en aquest cas, per cap d'elles. El personatge és T. Didius, cònsol el 98 i procònsol d'Hispania del 97 al 93, esmentat per Sal.lusti a *hist. frag.* I 57 Kr (ab Gellio 2,27,2) i per Apià *Hispan.* 99 en relació a les guerres contra els celtibers.

15. Moneda de Valerius Flaccus

Hi ha tres emissions amb un monetal Valerius Flaccus -Cr.228 (Caius), Cr.306 (Lucius) i Cr.365 (Caius)-, totes tres recollides per Orsini a la seva obra. Per les paraules d'Agustín "*Di Planco et di Didio et Valerio Flacco*" sembla que els dos últims personatges estiguin considerats com un bloc, puix que no repeteix la preposició que, en canvi, sí ha posat davant de Didio per diferenciar-lo de Planco. En aquest sentit, cal, doncs, suposar que a la moneda objecte del comentari hi figura C(aius), perquè fou un C. Valerius Flaccus qui succeí Didius en el proconsolat d'Hispania el 92, on també es distingí per les seves campanyes contra els celtibers. Posteriorment, obtingué la Gàl.lia, on va emetre una sèrie de monedes "*associated with the first moves made by Sulla against Q. Sertorius in Spain*"⁷

16. Cr.372/2. Denari serrat

La moneda de Postumius Albinus descrita a la carta del 6-2-59.

17. Cr.419/1(a,b). Denari

La moneda de LEPIDVS descrita a la carta del 24-1-59.

18. Pel que fa a aquestes dues últimes monedes, Agustín recomana al seu amic que consulti el llibre d'Apià "*in volgare in ottavo ... nella stanza dove è la tavola di bronzo*". Durant la primera meitat del s. XVI Alexandro Braccio feu una traducció de les guerres externes dels romans d'aquest autor, editada successivament a Venècia el 1528, 1543, 1545 i 1551, una de les quals devia ser la que posseïa el bisbe⁸. La "*tavola de bronzo*" que esmenta Agustín és la inscripció CIL IX, 3429 que guardava a casa seva i que posteriorment traslladà a Espanya i publicà al seu *De legibus*.

⁷ RRC p.381.

⁸ Existeix també una traducció de Lodovico Dolce de les guerres d'Il.líria, d'Hispania i d'Anníbal, editada a Venècia el 1559. No és versemblant que el llibre d'Agustín sigui aquest, perquè el bisbe ja el tenia abans de marxar cap a Al.life, és a dir, a finals de setembre de 1558.

19. A partir d'aquí el bisbe centra els seus comentaris en la lectura de la *Història natural* de Plini, aplicada a monedes i a d'altres qüestions. El primer excursus és sobre dos autors grecs, Sòfocles i Menandre, en relació als quals dona unes citacions les correspondències actuals de les quals són les següents: lib.18 cap.7 (=18,65 i 18,72); lib.19 cap.6 (=19,113); nel principio di Plinio (=1, 27 ind. auctor.); lib.20 cap.22 (=20,252); lib.30 cap.1 (=30,7).

A continuació es refereix a una sèrie de monedes en relació a les citacions plinianes.

20. BMCS Leontini 45 (a la 49)

Moneda descrita a la carta del 24-1-59. La citació de Plini és *nat.* 18,95. Agustín proposa identificar Gorgias en la figura del déu fluvial que apareix en aquesta moneda, basant-se en dos passatges clàssics Ciceró *de orat.* 3,129: *(Gorgias) cui tantus honos habitus est a Graecia, soli ut ex omnibus Delphis non inaurata statua sed aurea statueretur*; i Plini *nat.* 33,83: *hominum primus et auream statuam et solidam LXX circiter olympiade Gorgias Leontinus Delphis in templo posuit sibi.*

21. Cr. 423/1. Denari

ANVERS: Cap de Flora a la d.; darrere, un *lituus*; davant, FLORAL̄ . PRIMVS̄.

REVERS: Dos soldats davant per davant i presentant-se les espases; a l'exerg, C. SERVEIL̄; a la d., C.F.

La citació de Plini *nat.* 18, 286: *"itaque iidem Floralia IV kal. easdem instituerunt urbis anno DXVI ex oraculis Sibyllae, ut omnia bene deflorescerent"*.

22. Cr. 494/21. Denari

ANVERS: Cap del Sol a la d. amb corona de raigs; darrere, un buirac.

REVERS: Creixent de lluna envoltat per cinc estels; a sota, P. CLODIVS; a sota, M.F

La citació de Plini és *nat.* 21, 6: *"Crassus...primus argento auroque folia imitatus ludis suis coronas dedit, accesseruntque et lemnisci... Puri diu fuere hi. Caelare eos primus instituit P. Claudius Pulcher brattiasque etiam philyrae dedit"*.

23. Moneda de Cos

Hi ha representat el cap d'Asclepios i la llegenda ΚΩΙΩΝ amb variants. La citació de Plini és *nat.* 29,4: *"...Hippocrates genitus in insula Coe in primis clara ac valida et Aesculapio dicata"*.

24. La citació sobre el caduceu de Mercuri és *nat.* 29,54: "*Hinc tamen complexus anguium et frugifera eorum concordia in causa videtur esse quare exterae gentes caduceum in pacis argumentis circumdata effigie anguium fecerint, neque enim cristatos esse in caduceo mos est*".

25. Monedes de Thurium

La citació de Plini és *nat.* 31,13: "...*Theophrastus Thuriis Crathim candorem facere, Sybarim nigritiam bubus ac pecori*".

26. Cr.425/1. Denari

ANVERS: Cap d'Ancus Marcius a la d. amb diadema; darrere, un *lituus* ; a sota, ANCVS.

REVERS: Aqueducte amb una estàtua equestre a sobre; als peus del cavall, una flor; a l'e., PHILIPPVS; entre els arcs, AQVAMAR (diferents variants de les lletres).

Agustín dona dues citacions de Plini, una de les quals és errònia. La primera correspon al llibre 31,41: "*Primus eam (aquam Marciam) in urbem ducere auspiciatus est Ancus Marcius*"; la segona, però, no correspon al llibre 35 sinó al 36,121: "*Q. Marcius Rex... novam (aquam) a nomine suo appellatam... adduxit*".

27. Cr.416/1a (1c). Denari

ANVERS: Cap de Bonus Eventus a la d.; darrere, LIBO; davant, BON EVENT.

REVERS: Puteal Scribonianum ornamentat amb una garlanda i dues lires; a la base, un martell; a sobre, PVTEAL; a sota, SCRIBON.

La citació és Plini *nat.* 34,77: "*huius (Euphranoris) est Minerva, Romae quae dicitur Catuliana, infra Capitolium a Q. Lutatio dicata, et simulacrum Boni Eventus, dextra pateram, sinistra spicam ac papavera tenens*".

28. Trient de la família Servília

Agustín no es refereix a cap moneda concreta dels Servilis, sinó al passatge en què Plini explica la història d'un trient que posseïa la família Servília que era alimentat amb or i argent i que "*ferunt alias crevisse, alias decrevisse videri et ex eo aut honorem aut deminutionem familiae significare*" (34,137).

29. Cr.217/1. Denari

ANVERS: Cap de Roma a la d. amb casc; darrere, Victòria amb una corona a la mà, i X.

REVERS: Els Dioscurs a la d.; a sota, C. TER LVC; a l'exerg, ROMA.

La citació de Plini és 35,52. La llegenda C. TER LVC havia estat interpretada a la carta del 6-2-59 com a C. Terentius LVCRIO. A la vista del text de Plini, però, Agustín canvia la interpretació, cosa que succeeix freqüentment i que denota el pes que el bisbe i el seu amic donaven a les fonts escrites.

30.Cr.362/1. Denari serrat

ANVERS: Bust de Mercuri a la d., vestit i amb el caduceu a l'espatlla; darrere, una lletra de control.

REVERS: Ulisses dret a la d. té un bastó a la mà e. i estén la mà d. al seu gos Argus; a l'e., C. MAMIL; a la d., LIMETAN.

El passatge adduït per Agustín és *nat.* 35,108-109.

31.Monedes”con la matre nel lione”

Les monedes republicanes on apareix Cíbele conduint una quadriga de lleons són els denaris de M. VOLTEIVS (Cr.385) i els auris de L. CESTIVS i C. NORBANVS (Cr.491). La manca de referència sobre el material de la moneda ens fa pensar que Agustín recordi les primeres.

32.Cr.500/5. Denari

ANVERS: Cap de Libertas a la d. amb diadema i vel; davant, LEIBERTAS; darrere, C. CASSI. IMP.

REVERS: Gerra i *lituus*; a sota, LENTVLVS; a sota, SPINT.

Els denaris d'aquesta sèrie poden presentar tres anversos diferents amb el mateix revers. Tanmateix, a les AAMAN⁹ només hi figura la descripció d'aquesta moneda, la qual cosa ens fa pensar que Agustín només posseïa aquest exemplar.

El passatge de Plini és *nat.* 36,59: “*Nepos Cornelius tradit magno fuisse miraculo, cum P. Lentulus Spinther amphoras ex eo Chiorum magnitudine cadorum ostendisset...*”.

33.La referència al Nilo con li XVI puti no crec que pugui ser atribuïble a una moneda, atès que no n'he trobat cap en què figuri el Nil rodejat de setze nens.

⁹ Op. om. VIII p. 316.

Agustín recorda el passatge de Plini *nat.* 36,58: "*Numquam hic (basanites) maior repertus est quam in templo Pacis ab imperatore Vespasiano Augusto dicatus argumento Nili, sedecim liberis circa ludentibus, per quos totidem cubita summi incrementi augentis se amnis eius intelleguntur*".

Posria tractar-se d'un comentari en relació al grup escultòric del Nil dels museus vaticans, descobert en temps de Lleó X, en el qual està representat el riu rodejat de setze nens que simbolitzen l'alçada màxima que havia de tenir la crescuda per tal de no esdevenir catastròfica.

Aquest grup escultòric constitueix un argument dels *Diálogos de las medallas*¹⁰.

El contingut dels capítols que segueixen (36,64 i ss) sobre els obeliscs a Egipte i a Roma són la causa que Agustín escrigui "*Desidero saper se havete visto mai medaglia Greca con obelisco: perche ho alcune belle cose a proposito*".

El passatge de Sant Isidor sobre el sistre és *orig.* 3,21,12.

34.Cr.426/1. Denari

ANVERS: Bust de Diana a la d. vestit i amb diadema; a sobre, un creixent de lluna; darrere, un *lituus*; davant, FAVSTVS.

REVERS: Sul.la assegut a l'e.; a l'e., Boccus agenollat amb una branca d'olivera a la mà d.; a la d. Jugurta agenollat amb les mans lligades a l'esquena; a la d., FELIX.

La citació de Plini és *nat.* 37,9: "*Sulla dictator traditione Iugurthae semper signavit*".

La continuació de la lectura del capítol 10 ("*Divus Augustus inter initia sphinge signavit... quippe etiam Maecenatis rana per collationes pecuniarum in magno terrore erat*") li fa venir a la memòria una moneda en què apareix una esfinx, i la relaciona erròniament amb el segell d'August.

35.Cr.464/1. Denari

ANVERS: Cap de la Sibil.la a la d.

REVERS: Esfinx a la d.; des del cap de l'esfinx, T. CARISIVS; a l'exerg, III. VIR.

Tanmateix, existeixen tres monedes de la seca de Pèrgam de l'època d'August, en què figura una esfinx (RIC 487, 511 i 521)¹¹. La cita de Suetoni és *Aug.* 50.

¹⁰ p. 112 i ss.

¹¹ Orsini incorpora a la seva obra el comentari d'Agustín: "*Quod autem Augustus eo signo uteretur, non ab re Carisius qui deducendae monetae sub eo praeerat, Sphingem huiusmodi in Augusti gratiam signavit...*" (*Familiae Romanae...* p. 50)

36. Aquesta frase i la de la carta anterior “ *del resto delle vostre nuove, item del libro mi movete grande expettatione et desiderio*” corroboren que Orsini havia pensat elaborar de forma immediata un llibre sobre la interpretació de les monedes.

(14.Maggio.1559)

R(everendo) P(adre) Car(issi)mo [Panvinio]. Li 4 quinterni primi delle ep(isto)le di Gelasio ho dato ordine che si mandino, ma vedete di restituirli bene, et se vorrette piu domandateli a P(adre) Ott(avi)o che egli ve li mandara.

5 Domando il libro al Dotor Fran(ces)co Torres¹. La mia medaglia era di Theophilo Imp(eratore); vedete se si puo applicar anni XXX al suo imperio overo del suo compagno². Mandovi un luogho di Plinio de iure Quiritium avanti Aug(us)to Cesare molti anni. lib.29. cap.1: Cassius Hemina ex antiquis auctor est (etcetera). Cercate il resto³, et valet. Di Pedem(on)te il di della Pentecosta.
10 del 59.

Vostro sempre
A.A.

1 dies, mensis et annus manu scripsit Panvinus.

COMENTARI

1. Aquesta carta és important no tant pel contingut en si, com pels fulls que hi anaven adjunts i que, en principi, hem de pensar que no s'han conservat.

Com tantes d'altres, va arribar a mans de Panvinio tramesa per Pantagatho juntament amb una carta seva del 20 de maig, en què aquest ens informa d'un fet aparentment usual i sense cap importància, però realment interessant per a seguir la tradició manuscrita d'unes inscripcions.

*"Vi mando certe inscrizioni sue (d'Agustín), trovate nel Samnio, con trei epistolette da Negotii, precise trascritte, come le mi ha mandate. Ci sono degli errori, perche S.S. non ha visti gli originali. Vi mando anchora un volume di epistole scritto a mano, et imperfetto: è di XL charte, ecclesiastiche da Constantio insin ad Honorio Imp. il qual volume S.S. lo ha mandato al S. Dottore Torres a cio che egli lo mandasse a me et io a voi (...) Mons. di Allife mi da ordine che io vi dica, che ha ricevuta la vostra di XXII d'Aprile (...). Ci è una lettera di Mons. per voi in compagnia del libro."*¹

Aquest llibre "*di XL charte ecclesiastiche*" són els "*4 quinterni primi delle epistole di Gelasio*"² i, efectivament, la carta que Pantagatho adjunta és la que estem comentant. Fins i tot, el conducte establert per a la tramesa del llibre (Torres-Pantagatho-Panvinio) és descrit de forma similar en ambdues missives. L'interval de dies entre que Agustín l'envia a Roma (14-5) i que Pantagatho la tramet a Venècia (20-5) en corrobora la identitat.

D'aquí, doncs, podem deduir que, a més a més, hi anaven adjuntes una sèrie d'inscripcions "*trovate nel Samnio*" de les quals Agustín "*non ha visti gli originali*". El fet que les inscripcions anessin acompanyades de "*tre epistolette da Negotii*" ens ha permès d'identificar amb seguretat el conjunt d'epígrafs que formava aquest recull. Són exactament les inscripcions de Saepinum CIL IX, 2438, 2476, 2495, 2525, 2543 i de Bovianum IX, 2562 i 2568, conservades en bloc en diferents manuscrits epigràfics. El Matr. 5781 d'Agustín i el Vat. Lat. 5241 de Manuzio conserven el recull complet. Els Vat. Lat. 6035 i 6036 (passim) de Panvinio, i 5237 i 5253 de Manuzio el conserven parcialment.

Els dos folis del Matr. 5781 (ff. 48-49) són sens dubte autògrafs d'Agustín, tant pel que fa al text epigràfic com a les correccions incorporades al marge. Les còpies del Vat. Lat. 5241 (ff. 480 i ss.) són d'una mateixa mà (un copista?), excepte

¹ Ambr. D-501 f. 79.

² Aquestes cartes de Gelasi les hi reclamarà en una carta el 17-10-59: "*Quelli quinterni che vi mando il P. Ottavio a Venetia fatte che si restituiscano et rendano al detto Padre overo al Dottor Fr(ances)co Torres.*"

algunes correccions autògrafes del bisbe.

Els Vat. Lat. 6035 i 6036 ens presenten totes les inscripcions, excepció feta de la IX, 2476 i de la IX,2438. No pertanyen a la mà d'Agustín sinó a la d'un copista de Panvinio que ha deixat la seva petjada en moltes de les inscripcions d'aquests dos manuscrits, tal com ja hem comentat a propòsit de les d'Allife.

Al Vat. Lat. 5237 (atribuït a Manuzio) només hi ha la còpia de la IX, 2438 distribuïda en dos folis (132v i 127), clarament autògrafa d'Ottavio Pantagatho.

Finalment, al Vat. Lat. 5253 (f.214) trobem la mateixa inscripció, manuscrita de Manuzio i inacabada.

La comparació de les variants dels diferents manuscrits ens serà útil per establir-ne la filiació. Agafarem com a punt de partida els folis del Matr. 5781 que devien ocupar l'ordre invers a l'actual, si hem de fer cas dels respectius encapçalaments: f. 49 (*Saepini quam nunc Atiliam vocant*) seguit del f. 48 (*Ibidem*). La còpia del Vat. 5241 no presenta cap variant ni pel que fa al text ni pel que fa a les correccions. Només cal assenyalar que quatre d'aquestes correccions són manuscrites d'Agustín: les tres de la inscripció IX,2438 i la de la IX,2568.

CIL IX, 2562

Matr. 5781

Mss. 6035 f. 2 (Panvinio) CIL

*Saepini, quam nunc
Atiliam vocant.*

Veneri. Caelesti

Augustae. Sacr

Nummia. Cedorcas

C. F. DORCAS

S. P. F. C

eademque. dedicavit

eadem.que

L. D. D. D.

Agustín corregeix al marge 3/ C.F. Dorcas (nos). El ms. 6035 també registra la correcció al marge. El CIL anota totes les interpuncions., fins i tot les dels finals de línea, llevat de l'última.

CIL IX, 2568

Matr. 5781

Mss. 6035 f. 125 (Panvinio) CIL

M'. Betio. M. F.

M.

M' / M'

Buriano. II. Vir

I. D. II. Viro. Vino II *	Viro. Vino II *	VIR. QVINQ
Tr. Mil. Praef. eq	cq	
Vrbani		

Agustín corregeix a sobre 3/ Vir Qvinq. (nos), expuntuant les dues o i col.locant l'asterisc. Al ms. Vat., malgrat haver-hi l'asterisc, no hi ha la correcció; anota a sota, *Saepini*.

Al Vat. Lat. 5241 Agustín corregeix al marge QVINQ, tot mantenint l'asterisc, però eliminant els dos punts i subratllant Vino.

CIL IX, 2543

Matr. 5781	Ms. 6036 F. 51 (Panvinio)	CIL
T. Viccius. Testapii	Testa pu	T. [F]. STAPV
ex. testamento		

Agustín corregeix al marge 1/ T.F. Staphil. vel Stapil. (nos). El ms. 6036 també registra la correcció al marge i anota a sota *Saepini*.

CIL IX, 2495

Matr. 5781	Ms. 6036 f. 62 (Panvinio)	CIL
L. Centio L. L. Firmo. et		
Centiae. S. P. F. Paullae. et		SP. F.
Centiae L. L. Quartae		
Hoc. monumentum. ex testamento		
sibi. fieri. iussit		

Agustín corregeix al marge 3/ Sp. F. (nos). El ms. 6036 presenta idèntica lectura i registra la correcció al marge; a sota anota, *Saepini*.

CIL IX, 2525

Matr. 5781	Ms. 6036 f. 85 (Panvinio)	CIL
Covius. C. L. Tertius		C. OVIVS
sibi. et. Covio. C. L.		C. OVIO
Aufioni. patrono	Aufroni	A[M]FIONI
(...) C. L. Murtine	Murtinae	[----]C. L. MVRTINE
matri		

Agustín corregeix al marge 1/ C. Ovius forte; 2/ C. Ovio forte; 3/ Amphioni forte; 4/ Murtinae (nos). El ms. 6036 registra totes les correccions al marge, malgrat haver copiat Murtinae.

CIL IX, 2476

Matr. 5781

CIL

C. Coesius

Tertius. Aug.

plateam. stravit

a. tervio. ad

tervium. ped

... os. p.

[----]OS. P̄

Agustín corregeix al marge 1/ Coelius forte vel Caesio. 2/ Aug. L. forte (després barrat)

CIL IX, 2438

Matr. 5781

(Ibidem)

Basseus Rufus et Macrinus Vindex Magg

Saepinat. Salutem

Exemplum epistulae scriptae nobis a Cosmo Aug. lib. a
rationibus cum his quae iunta erant subiecimus. et

- 5 admonemus abstinence iniuriis faciendis conductoribus
gregum Oviaricorum cum magna fisci iniuria ne
necesse sit recognosci de hoc et in factum si ita res
fuerit vendicari.

- 10 Cosmi Aug. Lib. a rationibus scriptae ad Basseum Rufum
et ad Macrinum Vindicem PR. PRe. V

Exemplum epistul. scriptae mihi a Septiminiano
colliberto et adiutore meo subieci. et peto tanti
faciatis scribere Magg. Sepin. et Bovian. uti desinant
iniuriam conductoribus gregum Oviaricorum qui

- 15 sunt sub cura mea facti. ut beneficio vestro
ratio fisci indemnis sit

Script. a. Septiminiano ad Cosmum
 Conductores gregum Oviaricorum qui sunt sub
 cura tua in re praesenti subinde mihi quererentur
 20 per itinera callium frequenter iniuriis Magg.
 P. R. a stationariis et Magg. Sepino et Boviano
 eo quod in transitu iumenta et pastores quos
 conductos habent dicentes fugitivos esse et
 iumenta abactia habere et sub hac specie
 25 oves quoque dominicas redibeant in illo tumultu
 necesse habeamus etiam scribere quietius agerent
 ne res dominica detrimentum pateretur. et cum
 in eadem contumacia perseverent dicentes non
 curaturos se neq. meas litteras neque si tu vis
 30 scripsisses ita fieri in loco domini. si tibi videbitur
 indices Basseo Rufo et Macrino Vindici P. R.
 Praet. V. ut epistulas emittant ad eosdem Magg
 et stationarios. Quam misi ut imp<eritum>
 factum est.

Agustín corregeix a sobre 4/ iuncta; 10/ PR. PRAet.; 29/ *al marge*, tu his (forte).

Al Vat. Lat. 5241, les tres correccions són manuscrites d'Agustín, malgrat que la inscripció no ho és.

Ms.5237 (Pantagatho)

Saepini in Samnio

1

2

4 iunta (*a sobre* : sic)

5

8 vindicari

9

10 PR. PRAET. V

11

12

13

15 facti (*a sobre* : sic)

Ms.5253 (Manuzio)

Saepini, in Samnio in lapide, in quadam Porta antiqua

Bassaeus; Mag.

epistolae

iuncta

ab iniuriis

vindicari

Cosmum; [scriptae om.]; Bassaeum

PR. Pre. V. an. pr. prae. V.

epistolae; Septimiano

colliber.; coadiutore

Saepin.; ut

facere [*al marge*: facti in schedula]

17	Scriptae; Septimiano
19	[mihi <i>om.</i>]; quaerentur; [<i>al marge</i> : forte deest cura]
24 abactia (<i>a sobre</i> : sic)	abactica
25	redhibeant; tumultu
26 quieti	
29 curatores ; tu vis (<i>a sobre</i> : sic) neque; literas; tu eis	
31	iudices (<i>a sobre</i> : sic finit)
33 imperitum (<i>a sobre</i> : sic)	

De la comparació es poden deduir diferents coses. Sembla evident que la còpia del ms. 5253 no depèn directament de cap de les altres. Acaba just a la l. 31, on Manuzio escriu “*Marini Frecc(iae) de subfeu(dis)*”, llibre editat a Venècia el 1579. Algunes de les variants obeeixen a un intent de fer més comprensible el text; en aquest sentit cal interpretar els comentaris al marge, sobre tot el de la l. 15.

Les variants que registren les còpies dels Vat. Lat. 6035 i 6036 són certament atribuïbles a errors de copista (sobre tot la de la l. 4 de la IX, 2525 i la de la l.3 de IX, 2568) i, puix que fins i tot anoten les correccions marginals amb els mateixos signes utilitzats per Agustín al Matr. 5781, podem afirmar que en depenen.

La còpia del ms. 5237 depèn sens dubte de l'exemplar de Madrid, i és feta d'una manera molt escrupulosa, puix que fins i tot Pantagatho anota repetidament “*sic*” per indicar que el que poden semblar errors de còpia no ho són pas. Les úniques variants reals (*vindicari; quieti i curatores*) no són significatives.

Finalment, crec que les còpies del Vat. Lat. 5241 surten de la mà d'un copista del bisbe, el qual a posteriori les revisa i hi adjunta les tres correccions autògrafes, cosa que n'explicaria la total identitat.

Agustín, doncs, hauria copiat aquest recull d'una font que desconeixem, ja que Pantagatho afirma que no havia vist els originals. Posteriorment n'hauria enviat una còpia a Pantagatho perquè aquest li enviés a Panvinio, la qual es va extraviar, segons tenim notícia per la correspondència entre ambdós eclesiàstics:

”Rispondo a la vostra di trei mandatami dal Maggio. Del volume di XL charte ricevuto mi piace, e mi dispiace de le inscrittioni del Samnio, e de le trei epistole negotiose, le quale eran legate col ruotolo di quel volume. Se M. Horatio non le vi ha mandate, le mi farò rendere, e mandarole <vi> una altra volta”.³

Pel contingut d'una carta del 17 de juny, la responsabilitat no fou d'O. Orsini sinó, més aviat, del correu:

³ Carta del 10-6-59 (Ambr. D-501 f. 80).

"Non mi posso dar pace che con quel Ruotolo di quel libro non trovate co la lettera mia insieme ligata quelle inscrittioni di Mons. e metteva conto al corriere a non smarrirle. Hora le riscrivo co le trei epistolette, e le vi rimando... Praecise come le ho trovate scritte, così le vi mando".⁴

Finalment, en efecte, Panvinio degué rebre-les perquè, excepte dues, totes apareixen copiades als seus manuscrits i reproduïxen amb exactitud les correccions marginals d'Agustín.

¿On va anar a raure la còpia que Agustín envià a Pantagatho? Em sembla que no és cap temeritat pensar que aquesta còpia és la que figura al ms. 5241, ja que és idèntica a la del Matr. 5781 i, a més a més, corregida per Agustín abans de ser enviada. A partir d'ella, el monjo servita, va copiar l'exemplar extraviat i l'altre posterior, el qual coincidiria en part amb la còpia autògrafa seva del Vat. Lat. 5237.

Tenint en compte tots els factors enumerats fins ara, podem establir que la còpia de Madrid és l'origen de totes les altres, excepció feta de la del Vat. Lat. 5253, i que, conseqüentment, Agustín és l'origen de la tradició manuscrita de la versió completa de la inscripció CIL IX, 2438, atès que tots els exemples anteriors que ens consten d'aquesta (sylloge Filonardiana, Smet, Morillon i Matal) són fragmentaris.

2. És un fol.lis del regnat de Teòfil (829-842). La qüestió que planteja Agustín ens mena a pensar que es tracta de la moneda **Morrison 32/Sy/Ae/05 a 10**:

ANVERS: Bust de front de Teòfil amb l'*stemma*, vestit amb la clàmide. A la mà d. el globus amb una creu. ⊕EOFI LOSBAS'.

REVERS: **M** amb una creu a sobre; a l'e. X/X/X i a la d. N/N/N; a sota ⊕.

El numeral XXX no es refereix al trentè any del regnat de Teòfil, sinó que és una xifra imitada a partir dels fol.lis de Constantí IV que registren correctament l'any 30è del seu regnat.

3. Panvinio estava preocupat per la diferència entre el *ius Quiritium* i el *iure Italico*⁵, qüestió a la qual dedicà unes planes al seu llibre sobre la república romana. Agustín li envia la referència d'un fragment de Plini: "*Cassius Hemina ex antiquissimis auctor est primum e medicis venisse Romam Peloponneso Archagatum...eique ius Quiritium datum*" (nat. 29, 12).

⁴ Ibid. f. 81.

⁵ Ibid. f. 77: *De iure Quiritium et Italico non è già facil uscirne, come de Fasti... la selva è infinita, attraversata et oscura, e che porta rischio di essere troppo povera, o di haver piu paglia, che grano.* (carta de Pantagatho o Panvinio 1-4-59). A la carta d'Agustín del 20-3-59 també hi ha una llarga referència. Vegeu també carta del 6-2-59 (p. 318).

Mag(nifi)co S(ign)or Fulvio Car(issi)mo.

Semper aliquid Africa affert novi. Ho comparate vinti doi medaglie di argento per 35 carlini quasi tutte duplicate et cosi saranno al certo vostre, se le giudicarete degne del erario vostro. Diro le piu insigne, et la prima et l'ult(im)a è una musa ¹
5 la quale non so se hebbi da voi in Roma. È appoggiata ad una colonna colla mano alla gola meditando, et nell'altra distesa inanti par che habbia due tibie, o come in Roma ci pareva un volume di versi: et l'imponesimo nome di Calliope, perche in vero nel resto la positura è simile a quelli pili, che feci io cavar in disegno: dove era costei la prima delle Muse. Hora credo siano tibie, et cosi sara Euterpe, se
10 cosi ha nome quella a chi si danno. Parmi ricordar che habbiamo sei fin hora: Thalia della comedia, Melpomene della tragedia, due che sonano la lyra (battezzatele come vi piace), Urania colla sphaera, et costei delle tibie. Mancano tre: Calliope, et Clio, et una che balla, credo Polyhymnia. Vengo alle altre duplicate. Un M'. Acilio Valetu. et Salute con quel roverso solito della Hygia ². Un M'.
15 Aquilio con SICIL. et VIRTVS dove un soldato alza un amalato; credo sia quel M'. Aquilio, quem defendens Antonius (sive Crassus) eius diloricavit tunicam, et ostendit cicatrices adverso pectore susceptas. Benche in Cicerone dica M. Aquilius ³. Un LONGIN colla testa di Vesta, et quel senator colla tabella, forse Cassio quel giudice tanto rigoroso, overo per la legge Cassia tabellaria ⁴. Quella
20 della civica Q. THERM. MF. la quale voleva che fossi di Cesare M(esser) Gentile nostro⁵. Una di CN. LEN. Q. EX. S.C. col genio G.P.R., il scettro, la corona, il timone, et il mondo: come vincitore et patrone del mondo per mar et per terra; et hora a pena sig(n)ori di Tivoli ⁶. Un Farsuleio Mensor colla libertà et biga ⁷. Un M. Fonteio colla capra et amore et due stelle et fulmine, cose
25 hieroglyphice fin hora ⁸. Un bigato di L. Flamin. Cilo⁹. Un L. Hostilio Sasema con una Vittoria senza ale ma carica d'un tropheo, et d'un caduceo¹⁰. Un Sex. Nonio Sufenas PR. L. V. P. F. colla testa di Saturno ¹¹. Un M. Plaetorio Aed. Cur. colla sella, et Cybele turrata ¹². Un Q. Pompeo Rufo et

² affert: offert *Op.* ¹¹ la lyra: Terpsichore, et Erato *in margine.* ¹³ Polyhymnia: Polymnia *Op.* ¹⁴ et *passim* M': M. *Op.* ¹⁷ susceptas: suspectus *Op.* ²⁰ civica: Cività *Op.*; THERM.: THERM. *Op.* ²⁷ Plaetorio Aed. Cur.: Pletorio Aed. Cor. *Op.*

Sulla cos. senza le teste, con le sedie sole ¹³. Una medaglieta improntata d'un canto dove è Nettuno adirato contra il gofo mastro che la fece et queste lettere. Γ OM ∇ Λ O. Credo che volessero dir Romulo il quale fece a Nettuno equestre li giochi consuali di quali dice Ovidio: Romule militibus ci<st>i dare
5 commod<a> festis ¹⁴. Item per le medaglie dove si trova REX. ARETAS. non so se sia di Scauro Aedile o d'altri. Si fa mentione di costui nel lib. II. cap. V. di Machabei, et nella epist(ula) II cap. XI ad Corinth(ios) benché non può esser il medesimo, che ci vanno CC anni dalluno al altro, ma si vedde che fu luno Re di Arabi, l'altro S(ign)or di Damasco. Et forse in Josepho tr<o>va<re>te che fu
10 socero di Herode Tetrarcha ¹⁵.

Parmi che si trove una medaglia con un ponte dove dice LEP; al sicuro Aemilius pons. Dice Marcellin(o) lib. XXVI (secondo trovo in Blondo) ab Aemilio Scauro; io credo piu alla medaglia, et penso fussero i Lepidi differenti da Scauri, anchora che d'una famiglia di Aemilii ¹⁶. Di Melissa concubina di Carneade fa
15 mentione Valerio Max(imo) lib. VIII. cap. VII. a proposito di quella grecha dove era l'ape, et il lexicon greco dice che fu una moneta cosi chiamata. Vedete da chi lo piglia ¹⁷. Del Lysimacho suffocatore del liono lib. IX. cap. III.¹⁸ Della statua di Gorgia Leontino lib. VIII. cap. ult(imo). Delle corone di oliva di due rami fatte, come in molte medaglie Greche et alcune latine lib. II. cap. I. (ὀδοῦ
20 πάρεργον in Constantino Lascari trovo citato un certo Quinto Homericissimo; desidero saper se havette quel libro, et di che cose tratta)¹⁹

De Feronia Dionys(isio) lib. III. referito da non so chi, la chiama ἀνθόφορον, φιλοστέφανον, ovvero φερσεφόνην. De Minerva Tritonia overo Tritogenia come si vede le medaglie Greche nella galea un Tritone trovo citato un luogo di
25 Aristophane ma non so dove, et in Festo credo sia non so che. Delle monete di Samii trovo una detta σαμαίν<α>, del qual nome secondo Plutarcho relato dal lexico Grecho fu un certo navigio. Vorrei sapere dove lo dice Plut(arch)o et se fa a proposito di qualche medaglia. Nel medesimo trovo che li oboli foron detti per haver scolpito un obelo overo obelisco, il quale representava li raggi del sole
30 secondo Plinio lib. 35. cap. 8; è citato Phocione per questo non so dove. Item κόλυμβων numismatis genus: seria mai quello di Tarentini? Tra li cognomi di

3 Γ OM ∇ Λ O; Π OM ∇ Λ O Op. 4 sciti Op. 13 piu: può Op. 20 Constino Vat: Constantino corr. Op.; Quinto: Q. Op. 23 Tritogenia: Tritogeria Op. 26 σαμαίνα: σαμαίνη Op. 31 κόλυμβων: κόλυμσων Op.

Junone si trova ἀγοφάγος apud Spartanos, quod caprae ei immolarentur. Fa a proposito di L. Thorio Balbo et Iunone Sospita ²⁰ la quale describe meglio Cicerone in quel de nat(ura) deor(um). Un altro πάρεργον. La stafa che non ha nome latino ho visto notata di mano del Bembo ἀναβολεὺς Suidas; vedete si avete altri auttori. Nel lexico Greco dice scala, per dir stafa, ma le parolle Greche dimostrano che sia questo: τὸ σιδήριον ὧ τοὺς πόδα<s> ἐντιθέντες ἐφιπποὶ γίνονται τινες, che sono forse parolle di Suida. È citato anchora Plutar(cho) in Crassi ma in quel luogo par che significhi stafiero ²¹. Torno alle medaglie. Se la medaglia dove sono LARES e di L. Valerio come io mi imagino: trovo in Val(erio) Max(imo) lib. II. cap. I. quel primo Valesio che diede origini alli ludi Saeculari, nella infirmita di suoi figliuoli haver pregato li suoi Lares familiares, da quali forse viene anchora il nome Valesii quasi Laresii. Benche Zonara dica che a Valetudine. Io credo di qualche Valeso o Voleso come penso che si trova nelli fasti et in una basi in casa di M(esser) Achille. Lares sono dii Sabini, et prima si dicevano Lases como dice l'un et l'altro, Varrone cosi Valesii et Valerii pur Sabini, credo anchora Fusii, et A<use>lii, qui postea Furii et Aurelii dicti ²². Volete una piu bella. Fatte sonar le campane, accender lumi et girandole: et pagatemi la mancia, che ho trovato la interpretatione delle lettere dove P(adre) Ottavio et io andassimo a capitulo. M.LEPIDVS. AN. XV. P.R.H.O.C.S. ²³(vedete che voglio una bella medaglia delle rare): M. Lepidus annorum quindecim populi Romani hostem occidit civem servavit. Non lo credete? Se trovo un auttore che lo <dic>a che dirette? Horsu leggette le infrascritte parolle: Aemilius Lepidus pu<e>r etiam tum <pro>gressus in aciem hostem interemit civem servavit. Cuius tam memo<ra>bilis <o>pe<ris> index est in Capitolio statua bullata, et incincta praetexta S.C. posita. Vedete nella medaglia la statua equestre là qual cosa tacque l'auttore, item con un tropheo overo ferculo al modo di quelli, qui opima spolia Iovi Pheretrio ferebant. Tocca questo il predetto Valer(io) Max(imo) lib. III. cap. I. dicendo anchora: Inter quae Aemiliae gentis pueritia coronam mereri, spolia rapere valuit. Degnatevi veder Plutarcho se dice questo, et altri libri, per che io non ho alcuni. Se non vi piacesse quel PR. interpretar Populi Ro(mani) ditte praetextatus, per che in vero nella medaglia non si vede punto in mezo, non-so si ce nella vostra. Questo M. Lepido

4 notata: notato *Op.* 14 in casa di *om. Op.*; Lares: Lari *Op.* 22 interemit: intremitt *Op.* 32 si ce: se vi è *Op.*; Lepido: L. *Op.*

credo che sia quel medesimo Tutor Regis Alexandrini, non quel Triumviro il quale hebbe anchora una statua, come si vede nelle Philippice. Plinio lib. XXXIII. cap. I. dice una cosa simile del figliuolo di Prisco Tarquinio: cum in praetextae annis occidisset hostem, bulla aurea donatum constat etc. et in
5 Macrobio lib. I. Saturn(alia). Di Africano primo si narra altro tanto in Livio et Plinio et altri: qui civicam recusavit a patre Consule servato. Non posso risponder all'ult(im)a vostra per la celerita di mia andata in Sicilia. A dio S(ign)or Fulvio et tutti li amici. Di Pedemonte alli XXIX di Maggio 1559 ²⁴

Di v(ostra) s(ignoria)
A.A.

2-3 una statua...cap. I. dice *om. Op.* 5 primo: *om. Op*

COMENTARI

1. Cr.410/5. Denari

ANVERS: Cap d'Apol.lo a la d. amb corona de llorer; darrere, dues flautes.

REVERS: Euterpe a la d. recolza el colze e. en una columna i té dues flautes a la mà d.; a l'e., Q. POMPONI; a la d., MÚSA.

Agustín i Orsini havien confòs les dues flautes amb un *volumen* i havien identificat la musa com Cal.líope, erròniament, perquè, en tot cas, hauria de ser Clio. El recompte que fa el bisbe de les muses que posseeix també és erroni, perquè confon les seves representacions iconogràfiques.

De la informació de les cartes, però, podem deduir quines monedes tenia en aquest moment. A més a més d'Euterpe, posseïa Urània, que havia obtingut de G. F. Carafa¹, i Melpomene, ambdues d'iconografia inconfusible.

Cr.410/8

ANVERS: El mateix que l'anterior, però un estel darrere el cap.

REVERS: Urània a l'e. amb una vara a la mà d. amb què assenyala un globus a sobre d'un trespeus; a la d., Q. POMPONI; a l'e., MÚSA.

Cr.410/4

ANVERS: El mateix que l'anterior, però amb un ceptre darrere el cap.

REVERS: Melpomene de cara amb una espasa a la cintura, una clava a la mà d. i una màscara tràgica a l'e.; a la d., Q. POMPONI; a l'e., MÚSA.

També posseïa Talia (410/9) i les "*due che sonano la lyra*" que són efectivament Cal.líope (410/2) i Terpsícore (410/7), descrites a la carta del 24-1-59². Precisament són aquestes dues últimes les que Agustín no acaba d'identificar amb seguretat. A la carta del gener no identifica Cal.líope i confon Terpsícore amb Euterpe o Polímnia. En aquesta carta dubte del nom d'ambdues, tot convidant Orsini a "*batezzatele come vi piace*", per acabar introduint a posteriori, al marge, dos noms, Terpsícore i Erato, l'última de les quals no correspon a cap de les dues descripcions, perquè, malgrat que Erato és representada en aquesta sèrie tocant la lira, mai no hi apareix una columna. Així doncs, li mancaven les monedes de Clio, Erato i Polímnia.

2. Cr.442/1 (a,b). Denari

¹ V. carta del 3-3-59 (p. 353).

² p. 303.

ANVERS: Cap de Salus a la d. amb corona de llorer; darrere, SALVTIS.

REVERS: Valetudo dempeus a l'e. amb el braç e. recolzat en una columna i sostenint una serp a la mà d.; a la d., M' ACILIVS; a l'e., III. VIR. VALETV.

3. Cr.401/1. Denari serrat.

ANVERS: Bust de Virtus a la d. amb casc i abilladada; davant, VIRTVS; darrere, IIIVIR.

REVERS: Soldat que té un escut a la mà e. i aixeca un personatge caigut amb la d.; a sota, SICIL; a la d. M'. AQVIL; a l'e. M'.F.M'.N

La citació de Ciceró *de orat.* 2,124 diu: "*non dubitavit excitare reum consularem et eius diloricare tunicam et iudicibus cicatrices adversas senis imperatoris ostendere*".

La confusió que existeix a l'edició de Lucca entre M'. i M. provoca que l'oració concessiva usada per Agustín (*benche Cicerone dica M. AQVILIVS*) no tingui cap mena de sentit en contraposició a la principal (*credo sia quel M. AQVILIO*), puix que aparentment el personatge és el mateix, quan, en realitat, segons Agustín, l'un és M'. Aquilius i l'altre M. Aquilius.

Tanmateix, el text de Ciceró es refereix a M'. Aquilius i no pas M. Aquilius.

4. Cr.413/1. Denari

ANVERS: Cap de Vesta a l'e. amb un vel i diadema; a la d., un plat; a l'e., una lletra de control.

REVERS: Un votant a l'e. ficant el vot marcat V dins d'un cistell electoral; a la d., LONGIN.III.V.

Segons Crawford, el revers fa referència a la llei del 113 que creà una comissió especial per jutjar tres vestals delinqüents, presidida per L. Cassius Longinus Ravilla.³

5. Cr.319/1. Denari

ANVERS: Cap de Mart a l'e. amb un casc amb crinera i una ploma a cada cantó.

REVERS: Un soldat romà lluita contra un enemic per protegir un company que és a terra; a l'exerg, Q. THERM. MF.

La mala lectura "*cività*" de les *Opera omnia* en comptes de "*cívica*" fa més obscur aquest fragment. Gentile relacionava aquesta moneda amb el fet d'armes pel qual li va ser atorgada una corona cívica a Cèsar pel pretor M. Thermus amb motiu del setge de Mitilene; d'aquí que Agustín es refereixi a aquesta moneda amb els mots "*quella*

³ RRC p. 440

della civica” 4

6. Cr.393/1a. Denari

ANVERS: Bust masculí a la d. (Genius Populi Romani), vestit, amb el cabell lligat amb una cinta i amb un ceptre a l'espatlla; a sobre, G.P.R.

REVERS: Un ceptre amb una corona, un globus i un timó; a l'e., EX; a la d., S.C.; a sota, CN.LEN.Q.

7. Cr.392/1a. Denari

ANVERS: Bust de Libertas a la d., vestit i amb una diadema; darrere, un *pileus*; davant, MENSOR; a sota la barba, S.C; darrere, una marca de control.

REVERS: Un soldat amb una llança reté els cavalls d'una biga a la d. amb la mà e.; amb la mà d. ajuda un togat a pujar al carro; a sota, un escorpí; a l'exerg, L.FARSVLEI.

8. Cr.353/1a (b,c,d). Denari

ANVERS: Cap d'Apol.lo a la d. amb corona de llorer; a sota, un raig; darrere, M'.FONTEI.C.F; davant, el monograma Λ .

REVERS: Cupido damunt d'una cabra a la d.; a sobre, dos *pilei*; a l'exerg, un tirs; al voltant, una corona de llorer.

9. Cr.485/2. Denari

ANVERS: Cap de Venus a la d. amb una diadema; darrere, IIII.VIR; davant, PRI.FL.

REVERS: Una victòria en una biga a la d. sosté una corona amb la mà e. i les regnes amb la d.; a sota, L.FLAMIN; a l'exerg, CHILO.

10.Cr.448/1a. Denari

ANVERS: Cap de dona a la d. amb una corona de roure i una diadema.

REVERS: Una victòria camina a la d.i recolza a l'espatlla e. un trofeu que té a la mà e.; a la mà d. porta un caduceu; davant, L.HOSTILIVS; darrere, SASERNA.

11.Cr.421/1. Denari

ANVERS: Cap de Saturn a la d.; darrere, *harpa* i un objecte oval; darrere, S.C; davant, SVFENAS.

⁴V. AAMAN ap. Op. Om. VIII, p.324.

REVERS: Roma asseguda a l'e. sobre un munt d'armadures sosté un ceptre a la mà d. i una espasa a l'e.; darrere, una victòria que duu una palma a la mà e. i corona Roma amb la mà d.; al voltant, PR.L.V.P.F.; a l'exerg, SEX.NONI.

12.Cr.409/2. Denari

ANVERS: Cap de Cíbele a la d.; darrere, mig cos de lleó; davant, un globus; darrere CESTIANVS (CESTIANVS).

REVERS: Cadira curul; a l'e., una marca de control; al voltant, M.PLAETORIVS.AED.CVR.EX.S.C.

13.Cr.434/2. Denari

ANVERS: Cadira curul; a l'e., una fletxa; a la d., una branca de lloret; a sobre, Q.POMPEI.Q.F; a sota en una tauleta, COS.

RVFVS

REVERS: Cadira curul; a l'e. un *lituus*; a la d., una corona; a sobre, SVLLA.COS; a sota en una tauleta, Q.POMPEI.RVF.

14.Babelon I, 2132.

ANVERS: Γ OM - OZ Δ; Posidó dempeus a la d., brandeix el trident.

REVERS: MO . El mateix Posidó incús, a l'e.

Evidentment es tracta d'una moneda de Posidònia només *improntata d'un canto* amb una llegenda que Agustín no desxifra⁵. El fet que hi figuri Posidó amb actitud amenaçadora li permet fer el comentari graciós "*Nettuno adirato contra il gofo mastro che la fece*". La interpretació que en fa no és correcta perquè la llegenda no s'ha llegir com ROMVLO sinó ΠΟΣ ΔΟΝ. Els mots d'Ovidi són una paràfrasi del text (*fast.* 3,197-200):

indolui "patriamque dedi tibi, Romule, mentem:
tolle preces", dixi "quod petis arma dabunt".
festa parant Conso. Consus tibi cetera dicet
illo facta die, dum sua sacra canes.

15.Cr.422/1b. Denari

ANVERS: Camell a la d.; davant, un personatge agenollat amb unes regnes a la mà e. i una branca d'olivera lligada amb una cinta a la mà d.; a sobre, M.SCAVR; a ambdós cantons, EX S.C; a sota, REX. ARETAS. AED. CVR

⁵ Sobre la interpretació d'aquesta llegenda v. BABELON *ibid.* n. 3.

REVERS: Júpiter en una quadriga a l'e. amb les regnes a la mà e. i brandint un raig amb la d.; entre el cavalls, un escorpi; a sobre, P.HVPSAEVS; a sota, C.HVPSAE.COS; a la d., CAPTV AED.CVR
PREIVER

Les variants de la llegenda del revers són múltiples. Malgrat que Agustín, en aquesta carta, no esmenta la de la moneda que posseïa, aquesta és la que apareix a l'opuscle AAMAN⁶.

Els passatges bíblics a què fa referència són 2M 5,8; 2C 11,32.

16.Cr.291/1. Denari

ANVERS:Bust de dona a la d. amb corona de llorer, vestit i amb una diadema; davant, ROM̄A; darrere, ✠.

REVERS:Tres arcs coronats per una estàtua eqüestre, el genet de la qual duu cuirassa i corona i sosté una llança amb la mà d.; al voltant, M'.AEMILIO; entre els arcs, L E P.

La citació que Agustín diu que ha trobat a *Italia illustrata* de Biondo és AMM. 27, 3,9: “(Lampadius)... secessit ad Mulvium pontem, quem struxisse superior dicitur Scaurus “.

17.Comentari a propòsit de la moneda Babelon II,1883 descrita a la carta del 6 d'abril del 59⁷. La cita de Valeri Màxim és 8,7,5. Amb l'expressió “*il lexicon greco*” es refereix al lèxic d'Hesiqui on diu: μέλισσα ὄβολος, ὅς ἐστὶ , [ζ'] μέρος δραχμης.⁸

18.En aquest punt de la carta Agustín ofereix a Orsini una sèrie de cites que li poden ser útils per a interpretar monedes concretes o per a fer comentaris generals. Repeteix la citació de Valeri Màxim sobre Lisímac (9,3, ext.1) a propòsit de la moneda d'Hèrcules i el lleó de Nèmea. Les altres són: a propòsit de l'estàtua de Gòrgias, 8,15,12,ext.2; a propòsit de les corones d'olivera, 2,2,3; a propòsit de *Feronia*, D.H. 3,32; a propòsit de *Tritogenia*, Fest 504L; a propòsit de les monedes de Samos, Plutarc *Per.* 26 i, a propòsit dels obeliscs Plini *nat.* 36, 64.

Pel que fa a “κόλυμβων *numismatis genus*” Agustín es refereix sens dubte al passatge 7, 170 de l'onomasticon de Pòl.lux en què llegim καὶ ὁ νῦν κόλυμβος ἀλλαγῆ, καὶ τὸ καταλλάττειν τὸ νόμισμα, καὶ τὰ κέρματα δὲ καὶ τὸ

⁶ Op. om. VIII, p. 312.

⁷ V. p. 370.

⁸ ed. de Schmidt vol. III p. 87.

κερματίζειν τὸ νόμισμα εἶρηται· Αριστόφανην μὲν...”⁹

19. Aquest “*Quinto Homericissimo*” és sens dubte Quint d’Esmirna l’obra del qual Τὰ μεθ’ Ὀμηρον fou publicada per primera vegada per Aldo Manuzio amb el títol Κοίντου Καλαβροῦ παραλειπόμενα Ὀμήρω el 1504 o 1505. Constantí Lascaris s’interessà molt per aquest llibre, fins al punt que el 1464-1465 en feu fer una còpia de l’exemplar que el cardenal Bessarion havia fet copiar a Michele Apostolis del manuscrit que ell mateix, els primers anys de la segona meitat del s. XV, havia trobat al monestir de Sant Nicolau de Casola, a la Calàbria, avui perdut. Sobre la primera còpia (Matr. Gr. 4566) Lascaris en feu una d’autògrafa (Matr. Gr. 4686) acabada el 1496. Ambdós manuscrits contenen anotacions autògrafes¹⁰.

20. Cr. 316/1. Denari

ANVERS: Cap de Juno Sospita a la d. amb una pell de cabra; darrere, I.S.M.R.

REVERS: Un toro embestint a la d.; a sobre, una marca de control; a sota, L. THORIVS; a l’exerg, BALBVS.

Agustín fa referència a *nat deor.* 1,82.

21. Els mots de la Suda en relació a la paraula ἀναβολεύς no coincideixen amb les que ell escriu: ὁ ἐπὶ τὸ ἵππον ἀνάγων... Ἀναβολεὺς καὶ ἡ παρὰ Ῥωμαίοις λεγομένη σκάλα.

“*Il lexico greco*”, igualment com abans, indica el lèxic d’Hesiqui on, en efecte, trobem σκάλα· κλίμαξ, ἀνάβασμα (s.v.).

La citació de Plutarc no és a la vida de Cras sinó a la de Gai Grac (7,2): “...ὡς εἶη ραδίως τοῖς ἵππους ἔχουσιν ἐπιβαίνειν ἀπ’αὐτῶν ἀναβολέως μὴ δεομενοὶς”.

22. Cr. 298/1. Denari

ANVERS: Bust d’Apol.lo vist d’esquena, amb el cap girat a l’e.; porta un raig a la mà d.; a la d., el monograma Λ .

REVERS: Lares Praestites asseguts de cara, amb un gos entremig; ambdós tenen un bàcul a la mà e.; a sobre, bust de Vulcà amb les tenalles a l’espatlla; a l’e., \widehat{AL} ; a la d. \widehat{ER} ; a l’exerg, L. CAESI.

⁹ L’aparat crític de l’edició de Bethe registra la forma ~~καλαβρος~~ donada pel ms. Parisinus 2670. És evident que l’exemplar d’Agustín devia donar aquesta lectura.

¹⁰ V. la introducció a l’edició de Quint d’Esmirna de Francis Vian per a *Les belles lettres*, Paris 1963.

Agustín no havia vist aquesta moneda, puix que no l'hauria relacionada mai amb la família Valèria. De fet, a les seves AAMAN figura a la família Cèsia¹¹, encara que alguns elements del revers són col.locats erròniament a l'anvers.

La inscripció que recorda de memòria és CIL VI,1327.

P. VALESIVS. VOLESII. F

POPULICOLA

anotada en tots els reculls dels seus contemporanis "*apud Maffeiium*" o bé "*apud Maffeios*" i per ell mateix als *Diálogos*¹². La cita de Valeri Màxim és 2,4,5.

23.Cr.419/1(a,b). Denari (descrita a la carta del 24-1-59)

Finalment Agustín desxifra el significat de les lletres d'aquesta moneda M.LEPIDVS.AN.XV.PR.H.O.C.S. La seva primera interpretació (*M. Lepidus annos quindecim Praetor Hispaniam optinuit Citeriorem solus*) havia trobat l'oposició d'O. Pantagatho que en proposava una altra (*M. Lepidus anno quintodecimo praetor hostibus omnibus caesis nummum signavit*). Els dos amics havien mantingut les seves opinions i Agustín havia aconseguit el recolzament d'Orsini i de Rannuccio Farnese, el cardenal de Sant Angelo¹³.

Després de llegir el fragment 3,1,1 de Valeri Màxim canvia de parer i proposa una lectura definitiva "*M. Lepidus annorum quindecim praetextatus hostem occidit civem servavit*". La interpretació de les lletres PR -sense interpunció- són les que té menys clares, de manera que proposa també la lectura Populi Romani, si bé es decanta per la primera. Agustín recolza la seva proposta en un text paral.lel de Plini, referit al fill de Tarquini el Vell (*nat. 33,10*) en què hi figura "*in praetextae annis*". En aquesta direcció també addueix el passatge de Macrobi *Sat. 1,6,8*: "*quo bello filium suum (Tarquinii Prisci) annos quattuordecim natum, quod hostem manu percusserat, et pro contione laudavit et bulla aurea praetextaque donavit...*". La lectura "*progressus*", però, és la comunament acceptada¹⁴.

El bisbe identifica correctament aquest monetal amb el de la moneda 419/2¹⁵, encara que no reix a reconèixer-hi el triumvir.

24. Les tres últimes línees de la carta estan escrites amb tinta diferent de la resta. Agustín volia respondre l'última missiva d'Orsini però hagué de marxar de forma precipitada i ràpida cap a Sicília, la qual cosa li impedí el seu objectiu. La propera

¹¹ A les *Familiae Romanae* d'Orsini també apareix a la família Cèsia (p. 42).

¹² p. 410, on també explica la història dels Valeri.

¹³ V. p. 349.

¹⁴ RCC p. 444.

¹⁵ V. p. 360.

correspondència ja arribarà de l'illa.

Vat. Lat. 3391 f. 114 (original, autògrafa i inèdita)

[Pantagatho]

Il portator è Don Fran(ces)co vostro amico optime merito di me.

La mensa fecunda si intende quella che fa delle altre, tamquam sus fecunda.

Vorrei emendar in Plinio lib. XVII. cap. XI. dove parla di Papirio Cursore
in vece di Destringi securius se teste innoxium: Distringi securi iussit. est
5 enim noxium.

Se la sentenza sta così bene, come sono le parolle simile, non ho perso la
fatica.

Pur mi rimetto a v(ostra) s(ignoria)

4 f.Destringi securius testa innoxium abradi *m. secunda*.

Vat. Lat. 3391 f. 114 (original, autògraf i inèdit)

Plin. lib.2. cap. 41. iumentorum quorumdam in oculis morbos cum luna
increscere, ac minui. (orbis) nos

Idem lib. 8. c. 51. inventum M. Apicii fico carica saginatis ac satie necatis
repente mulsi potu dato. (siti enectis) nos

5 Et lib. 9. cap. 35. in fine. victumq(ue) Antonium pronuntiavit homine irato.
(omine ei rato) nos

Et lib. 10. c. 55. homine versante pariterq(ue) et stato die illinc erumperent
fetus. (erumpente fetu) nos.

10 Et lib. XI. cap. 37. Palpebrae in genis homini utrimque, mulierib(us) etiam
insectae. (infectae) nos

Et lib. 14. c. 12. Numae regis Posthumia lex est. (post hunc) nos

2 sic est in excusis *in margine m. secunda*. 11 vocem Posthumia adiectam existimo *m. secunda*.

Vat. Lat. 3391 f. 112 (original, autògraf i inèdit)

Plin. lib. XVIII. cap. III. Nundinis urbem revisitabant: et ideo comitia

- nundinis haberi non licebat. (nisi nundinis) nos
- Item cap. XXII. In Narbonensi provincia nobilis fons Orge nomine est. (sorge) nos
- Cap. XXVIII. in fine magna tum utilitate propter spem olivae (vilitate) nos
- 5 Ex lib. XX. cap. IX. in prin. prodesse tradit capitis doloribus, oculorum caligini, scintillationibusq(ue) vel stomacho (stillationibusq(ue)) nos
- Cap. XXII. in fine. unde convicium feminis apud Menandrum faciunt mariti. (feminae maritis) nos
- lib. XXII. cap. VI. Proh bonis ipsi fruimur voluptatis: et, quo nihil equidem probrosius duco, vivimus aliena fiducia. (Probrosis voluptatib(us)) nos
- 10 Lib. XXXIII cap. I. Midae quidem anulum quo circumacto habentem nemo cerneret. (Gygis) ex Platone et Cicerone.
- Cap. II. In militari tamen stipendio semper denarius pro decem assibus datus. (pro denario decem asses dati) nos ex Tacito.
- 15 Lib. XXXIII. cap. VII. victis Samnitibus sacrata lege pignantib(us). (legione) nos
- Lib. XXV. cap. II feriasq(ue) omni mense custodiunt, quas cadas vocant (icadas) nos
- Ibid. Imaginum amorem flagrasse quondam. (amore quosdam) nos
- 20 Lib. 36. cap. 15. in princ. Templum Pacis Divi Vespasiani Imp. Aug. (dele Divi ex prologo)
- Lib. 37. cap. 6. in prin. Nec miror Nonii contumacia proscriptionem suam amantis, cum etiam fere abrosas partes corporis relinquunt. (minor. ferae.) nos

I huic lectioni videtur favere Festus, sed lege Hortensia cautum fuisse ut nundinae fastae essent tradit Macrob. lib. 1. Saturn. cap. 16 *m. secunda*. 5 sic est in excusis *m. secunda*. 7 cum haec <----> ex Catone transtulerit nominatim citato, et apud eum legantur cap. 156. hanc partem ita scribit Nunc de illis quibus sub stillum est *m. secunda*. 9 Ex Menandro ipso perbandum fuit *m. secunda*. 20 sic est in excusis *m. secunda*. 25 sic est in excusis *m. secunda*; Livius lib. 4. Lege sacram quae maxima apud eos ius cogendae militiae erat delecta habito etc. et Festus. Sacratae leges erant etc. *in paginae fine m. secunda*.

COMENTARI

Aquestes petites missives amb correccions de Plini formen part del ms. Vat. Lat. 3391 i fins ara eren inèdites. L'esmentat manuscrit, tal com hem assenyalat en comentaris de cartes anteriors¹, està format majoritàriament per apunts de Pantagatho i d'Agustín, una bona part dels quals són correccions a les obres de Ciceró, que el bisbe trametia al monjo i que aquest incorporava als seus comentaris personals.

Hi ha tres referències que ens han possibilitat datar amb força exactitud aquests dos folis.

En cap altre moment de la correspondència del bisbe apareixen amb tanta insistència cites de Plini com a les cartes enviades just abans de la marxa cap a Sicília. A Allife Agustín s'havia endut molts llibres² però havia deixat una bona part de la seva biblioteca a Roma, la qual cosa l'obligava a citar de memòria i a demanar a Orsini que consultés llibres que ell no tenia a l'abast³. En canvi, el mes d'abril, li devia pervenir un exemplar de l'obra pliniana, perquè les tres últimes cartes n'estan farcides de fragments o de citacions molt concretes⁴.

L'expressió "*legendo in Plinio*" i la multitud de passatges adduïts denoten que Agustín en féu una lectura atenta que, al nostre parer, tingué dos objectius primordials: oferir a Orsini interpretacions de les monedes i alhora trametre a Pantagatho correccions del text⁵.

Algun dels comentaris l'usà per a ambdues finalitats, com "*nel 20. cap. 22*" (=20,252) "*unde convivium feminis apud Menandrum faciunt mariti. Io legerei feminae faciunt maritis*" que figura tant en aquestes notes, com a la carta dirigida a Orsini el 13-5-59⁶.

¹ V. sobre tot p. 97

² Vegeu les paraules de Pantagatho al comentari de la carta del 26-12-58: "*perche ha seco molti libri, non spero il suo presto ritorno*".

³ Les cartes immediatament anteriors estan farcides de comentaris en aquest sentit. "*Che non ho libri qua*" (carta del 5-1-59); "*overo quella(interpretatione) potete confirmar con libri*" (carta 24-1-59); "*vedete se Appiano...*" (carta del 13-5-59); "*degnatevi veder Plutarco se dice questo, et altri libri, per che io non ho alcuni*" (carta del 29-5-59).

⁴ Hem pogut comprovar que totes les citacions de la *Història natural* de Plini estan fetes a partir de les edicions aldines de 1534 o de 1559. L'edició de Basilea de Frobenius de 1554 té variants respecte al que diu Agustín i, en canvi, coincideix amb el que anota la segona mà quan escriu "*sic in excussis*".

⁵ Cal tenir present que a la biblioteca d'Orsini s'hi trobava un exemplar de l'edició de Venècia, 1536 de Plini procedent d'O. Pantagatho amb les seves correccions (v. DE NOLHAC, P. o. c. p.260). Als ff. 112 i ss. del ms. Vat. Lat. 3391 també hi ha notes manuscrites del monjo servita referents al text de Plini.

⁶ p. 386.

Per una altra banda, trobem que el comentari descontextualitzat del primer fragment *"la mensa fecunda si intende quella che fa delle altre, tamquam sus fecunda"* adquireix sentit total si el relacionem amb una correcció a la *Història Augusta* existent al foli 129r d'aquest mateix manuscrit, que hem datat el mes d'abril, en parlar de la inscripció de Pedimonte d'Allife CIL IX, 2437' .

La correcció diu: *"In Alexandro. (...) Non secundam mensam Alexandrum habere sed secundum (sed fecundam) nos"*. El lligam entre ambdós comentaris és evident i, per tant, ambdós documents són contemporanis, tot i que el bitllet resultaria uns dies posterior i seria la resposta a la perplexitat que devia manifestar Pantagatho davant l'expressió *"fecundam mensam"*.

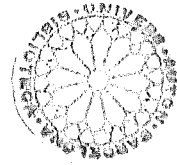
Encara hi ha un altre detall que ajuda a corroborar la cronologia d'aquests papers. Agustín comença la seva missiva *"il portator è don Fran(cesco) vostro amico optime merito di me"*. No és difícil esbrinar que aquest personatge és Francisco Torres, el mateix a qui Agustín va demanar el volum de cartes de Gelasi per tal d'enviar-les a Pantagatho i aquest a Panvinio⁸. Ens trobem doncs amb uns papers datables entre començaments d'abril i finals de maig. El *"terminus post quem"* ens el forniria el foli 129r i el *"terminus ante quem"* el viatge d'Agustín a Sicília.



⁷ V. pp. 347 i 382.

⁸ V. p. 398.

Joan CARBONELL i MANILS



EPIGRAFIA I NUMISMÀTICA
A L'EPISTOLARI D'ANTONIO AGUSTIN
(1551-1563)

(vol. 2)

Tesi doctoral dirigida pel Dr. Marc Mayer i Olivé

Vist i plaer

(ponent: Dr. Jaume Medina i Casanoves)

Marc Mayer

J. Medina

Departament de Filologia Clàssica.
Facultat de Lletres.
Universitat Autònoma de Barcelona.
Any 1991.

**CARTES DE CONTINGUT EPIGRAFIC
I NUMISMATIC
(PERÍODES SICILIA I TRIDENTÍ)**

M(esser) Fulvio Sing(olarissi)mo et amiciss(i)mo [Orsini].

Alla vostra lettera delli XIX dellaltro rispondo hora di qua delle Carybdi et Scyllae che mi fu cariss(im)a con tanta gran copia di interpretatione erudite delle medaglie. Et quanto al Pisone Prefetto di Pompeio è buono il luogo di Appiano,
5 ma non contradice al capriccio mio, che li Pisoni, et Pompei, fossero
descendenti di Numa, et battese l'autore commune piu presto, che il propio¹.
Nasidio stampo la testa del suo capitano, non la sua: ma come testa divina la
honoro etiam col delfino et tridente, come ad altro Nettuno²; nota est historia. Il
ASIAC. overo ASIAG credo sia compendio o errato o affettato, et il intiero si
10 legge nelli Fasti capitolini come penso³. Ho gran piacer che mons(ign)or
Ill(ustrissi)mo vi tenga molto occupato nelli suoi studi: al quale basiarete la mano
a nome mio, et vi rallegrarete etiam a nome mio del governo della Fiandra datto
alli ecc(ellentissi)mi suo fr(ate)llo et cognata⁴. La mia commissione di pigliar mei
libri, et dimostrar li luoghi dove si trovano, ho scritto in altre. Del LVCRIO non
15 vi scartate cosi presto: perche credo si trova anchora, ma non so dove⁵. Spinther
non credo fossi P.M. ma augure, perche Cesare fu Pont(ifex) Max(imus) solo in
quelli tempi, et credo morisse Spinther prima di Cesare, al manco Cesare non lo
dice nel lib. 1. delle guerre civili; scrivetemi le parolle che dice. So bene che il
vaso et lituo significano il Augurato, ma quel bel vaso tanto differente daltri, ha
20 doppia interpretatione, et e piu bella inventione; io lasciai quella piu nota⁶. Del
Q. Cornuficio ho piacer, benche mi è novo. Credo si trova citato Cornificio da
Quintiliano, et alcuni credono sia sua la arte di rhet(ori)ca ad Herennium, in
quib(us) il nostro don Basilio q(ondam) Zanchio⁷. Desidero saper quali siano le
vostre otto Muse⁸. Come le teste di Pansa overo Plutone ho un Pisone di quelli
25 che correno il pallio, et sopra il cavallo et il puto, o Vittoria è una testolina
simile⁹. Piacemi quel luogo di Phurnuto. Di M. Antonio coll'hedera è cosa certa
et chiara¹⁰. Non mi piace, che dove chiaramente si legge LEIBERTAS facciate
Concordia per solo il velo, il quale si da a tutte le virtu, et dee minori; tanto piu

12 a nome mio: *tras.* Op. 24 Plutone: Platone Op. 25 testolina: testina Op. 26 Phurnuto:
Fortuno Op.

che col pileo si copre la testa, in segno de liberta, non solamente col tenerlo in mano. Leggete Livio di quelli pileati, che seguivano il triumpho di T. Quinctio Flaminio, et altri. Quel luogo di Cicerone applicato a questo, et alla Concordia non mi par a proposito. Piu presto alla legge tabellaria Cassia si puo applicar la
5 liberta: ut sit libertas in ferendis suffragiis¹¹. Manco credo siano di due leggi quelle due medaglie di Q. Cassio et di Longino, ma piu presto d'una sola Cassia tabellaria introdotta da L. Cassio Longino della quale, et delle altre tabellarie Cicerone lib. III. de legib. Quella lege, ut quem populus damnasset etc. fu fatta
10 contra Popillio Laenate et altri simili damnati et non fu degna di grande honore¹². Quella di PISO CAEPIO sta ben interpretata¹³. La cosa delli epuloni di Caldo è vera anchora¹⁴. Nelle parolle tradotte da Suida de Moneta, non mi piace quello che dicesti: quod numisma i(d est) moneta inscripta in eius templo asservabatur. Vorrei che si leggesi quod nummi i(d est) moneta signata in eius t(emplo) a(sservabatur). Credo Cicerone et Livio dicano Moneta a monendo,
15 quod monuerit, ut caveret nescio quid. Pure si potra dir l'un et l'altro ¹⁵. Delli Lari sta bene ¹⁶. Del termino di FRVGI non vedo cosa degna di dirsi ¹⁷. Del Cassio Longo et Servilio Casca credo sia vero ¹⁸. Il luogo di Dione della medaglia EID. MAR. mi era noto ¹⁹. Di Cerere colla conochia credo dica Plinio anchora non so che; non so se trovasse quella ²⁰. La cosa di Torquato non è
20 splicata anchora ²¹. Del mancar il .S. et il M seguendo vocali ce molti auttori, et si vede nelli poeti, et nelli piu antiqui si toglie il S. etiam sequente consonante. ma non per questo si dovrebbe lasciar nel scriver. Di TRIVMPVS ce la ragione che dice Cicerone ²². Del PILIPVS quella medesima et altra che dice Festo, che li antiqui non duplicavano le consonanti²³. De Victrice Catonis in Livio et P.
25 Victore pro Virgine credo esser stato io il primo, multum latrante Lycisca i(d est) M(esser) G. Faerno, et ha il torto: anchora che è di materia solida che non si puo storcer facilmente come una meza colonna ²⁴. Del Iuno Sospita Maxima Sororia non accepto questa sororia, vorrei Servatrix piu presto, o altra cosa, ma piu presto credo sia errore, vedendo si in tutte l'altre R che vol dire Regina
30 cognome di Giunone indubitato ²⁵. Ho risposto alla vostra et non ho altro che scrivervi, senon che son giunto qua navigando felicemente per commandamento di S(ua) M(aes)ta Cath(oli)ca alla visitatione di questo regno, la quale potra esser

3 Flaminio: Flaminino *Op.*

che mi intratenga un anno vel circa. State sano. Da Mecina alli V di Giugno
1559.

Di v(ostra) s(ignoria)

A.A.

COMENTARI

1. Continua el comentari del denari Cr. 446/1. Agustín incorporà el “*luogo di Appiano*”, tal com figura a les AAMAN : “*Appianus in Mithridatico scribit P. Pisonem unum e Pompeii profectis fuisse*”.
2. Cr. 483/2
ANVERS: Cap de Cn. Pompeu Magne a la d.; davant, un trident; a sota, un dofí; darrere, NEPTVNI.
REVERS: Un vaixell navegant a la d.; a sobre, una estrella; a sota, Q. NASIDIVS o NASIDIV.
3. Es referma en la seva opinió que ASIAC. o ASIAG. és una abreujatura o bé un error.¹
4. Margarita de Parma, filla bastarda de Carles V i germanastra de Felip II, casada amb Octavi Farnese, havia estat anomenada governadora dels Països Baixos.
5. Aquest comentari es refereix a la moneda Cr. 217/1. En un primer moment, Agustín havia interpretat la llegenda que hi apareix C. TER. LVC. com C. Terentius Lucio²; després de trobar el fragment de Plini *nat.* 35, 52 havia canviat de parer, interpretant-la C. Terentius Lucanus³. Aquest fragment convencé Orsini, que va rebutjar definitivament la lectura LVCRIO. Amb tot, el bisbe continuà dubtant, atès que a les AAMAN trobem “*Terentius Lucio vel Lucanus*”.⁴
6. Fa referència al denari Cr. 500/5⁵. Quan Orsini li envià el fragment de Cèsar, degué canviar d’opinió, donat que a les AAMAN diu: “*Lentulus Spinther fuit Pontifex. Caesar de bello civili lib. I ideo vas oppositum*”.⁶
7. Orsini li havia parlat d’una moneda de l’augur Q. Cornifici, però Agustín no la coneixia - *il Cornificio Augure non so come sia fatto*.⁷ Orsini li n’envia la descripció

¹V. pp. 376 i 385.

²V. p. 310.

³V. p. 394.

⁴Op. om. VIII, p. 328.

⁵V. p. 395.

⁶Op. om. VIII, p. 316.

⁷V. p. 367.